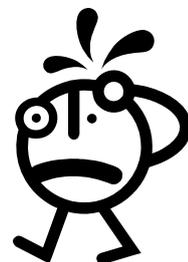




“

# IL BRADIPO

”



UN GIORNALE A DIMENSIONE DI INTERVALLO

## IN QUESTO NUMERO

<i>Governo</i>	<b>2</b>
<i>Manifestazione</i>	<b>3</b>
<i>TEM</i>	<b>4</b>
<i>Society</i>	<b>5</b>
<i>Videogiochi</i>	<b>6</b>
<i>Libri</i>	<b>7</b>
<i>EEE</i>	<b>8</b>
<i>Interviste ai Prof</i>	<b>10</b>
<i>Televisione</i>	<b>12</b>
<i>Scienza</i>	<b>13</b>
<i>Viaggi</i>	<b>14</b>
<i>Arte</i>	<b>16</b>
<i>Cucina</i>	<b>17</b>
<i>Moda</i>	<b>18</b>
<i>Musica</i>	<b>20</b>
<i>Intervista Band</i>	<b>22</b>
<i>Chindogu</i>	<b>23</b>
<i>Filippine</i>	<b>24</b>
<i>Luoghi misteriosi</i>	<b>25</b>
<i>Sport</i>	<b>26</b>
<i>Lingue</i>	<b>27</b>
<i>Manga</i>	<b>28</b>
<i>Cinema</i>	<b>29</b>
<i>Gente che conta...</i>	<b>30</b>
<i>La mucca blu</i>	<b>31</b>
<i>A Natale tutti fratelli</i>	<b>32</b>
<i>Diario del...</i>	<b>33</b>
<i>Vignette</i>	<b>34</b>
<i>Animali</i>	<b>35</b>
<i>Indovinelli</i>	<b>36</b>
<i>Lo Sapevi che...</i>	<b>37</b>
<i>Iipse Dixit</i>	<b>38</b>
<i>Giochi</i>	<b>39</b>
<i>La Redazione</i>	<b>40</b>

## IL BRADIPO È DI NUOVO QUI!

Care lettrici e cari lettori, finalmente dicembre è arrivato, e con lui addobbi, alberi di natale, presepi, babbi natale scalatori di palazzi, neve (si spera, e in grande quantità!), regali... e il primo numero del Bradipo!

Già, anche quest'anno i redattori, notevolmente aumentati di numero, si sono dati da fare per accontentare tutti voi, anche i più *chomsoy*. Le novità sono molte.

Se volete sorridere un po', date un'occhiata alle incursioni, in ogni pagina, del "Nondizionario", oppure correte a leggere la "Mucca Blu"!

E chi non sa come passare il tempo?



Tra giochi e indovinelli, troverete pane per i vostri denti! E, irriducibili *aficionados* delle nostre rubriche storiche, non vi preoccupate: abbiamo accontentato anche voi, desiderosi delle ultime novità sull'attualità, sempre alla ricerca di un nuovo libro da leggere o di film da guardare, presi dalla spasmodica curiosità di sapere dove il Bradipo è stato in vacanza nel suo ultimo viaggio...

Tutto questo e molto, molto altro! E se la vostra fame di notizie non è ancora soddisfatta dopo aver letto il Bradipo cartaceo, date un occhio al nostro blog, ma attenti a non fare indigestione!

Non c'è altro da dire... invece sì: buona lettura!

**La Redazione**

*N.b. Nel caso il mondo finisse il 21 Dicembre 2012, questo sarà l'ultimo numero del Bradipo. Conservatelo*

*Il Bradipo continua anche online!*

*Visita [www.ilbradipogiornalino.wordpress.com/](http://www.ilbradipogiornalino.wordpress.com/)!*

# TECNICI ALLA SBARRA

“Rigore, equità, crescita”. Un mantra, quello tanto caro a Mario Monti, che abbiamo sentito ripetere per un anno e che ora, per la crisi politica in atto e le imminenti dimissioni del Premier, sentiremo sempre meno. Alla luce della prossima conclusione dell’esperienza di Monti alla Presidenza del Consiglio e del fatto che la fine della legislatura si avvicina sempre più, è doveroso fare un bilancio dell’operato del Governo. Operazione tanto più utile quanto più le opinioni sul tema sono in disaccordo: si passa da chi innalza lodi sperticate all’azione dell’esecutivo a chi incita alla rivolta sociale contro il “complotto dei banchieri”.

Monti, dunque, è riuscito a fronteggiare la crisi e a segnare una svolta? La risposta è più un “nì” che un sì: oltre ad alcuni successi, infatti, dobbiamo registrare anche molte ombre nell’operato dell’esecutivo.

Sicuramente sul piano del recupero della credibilità agli occhi degli investitori stranieri i tecnici sono riusciti a fare un mezzo miracolo: grazie a loro in pochi mesi abbiamo riconquistato la fiducia dei mercati. Ciò ha significato una riduzione sensibile del differenziale Btp-Bund (sceso di circa 250 punti) e un aumento del nostro potere contrattuale nell’UE, come hanno dimostrato, per esempio, l’introduzione dello scudo anti-spread e la lieve attenuazione della politica del rigore tedesca.

Le misure dei tecnici hanno anche portato a una maggiore solidità e affidabilità delle nostre finanze, grazie tra le altre cose all’introduzione dell’obbligo del pareggio di bilancio (in un Paese dove, in assenza di divieto esplicito, le spese sono state troppo disinvolute e non hanno mai fatto i conti con le entrate fiscali). Sotto questo aspetto, quindi, al Governo vanno riconosciuti molti meriti. I problemi sorgono quando si passa a considerare singolarmente molte iniziative governative: vari provvedimenti sono stati troppo leggeri, incompleti o addirittura inefficaci. Esempi significativi. Le liberalizzazioni, che dovevano rendere più competitivo il mercato e far risparmiare i consumatori, sono riuscite solo a metà e gli effetti sul portafoglio non

si sono sentiti. La riforma del lavoro ha introdotto alcune novità (come le norme che limitano l’uso disinvolto dei contratti brevissimi per i giovani lavoratori), ma ha sostanzialmente fallito nel creare maggior mobilità occupazionale (chi perde il lavoro fa fatica quanto prima a trovarne uno nuovo). Pure la tanto attesa “spending review”, che doveva introdurre un nuovo approccio alla gestione finanziaria ed eliminare le voci di spesa superflue, alla fine è diventata solo un’altra espressione con cui designare gli ormai noti “tagli lineari”, che riducono i finanziamenti “complessivi” ma non entrano nel merito delle spese inutili. Anche le misure per la crescita, che non sono mancate (società semplificate, project bond, ...), hanno avuto lo stesso effetto che un’aspirina può avere su un malato di cancro. I problemi strutturali dell’economia italiana sono rimasti lì dove stanno da decenni.

Oltre a questi casi in cui, in fondo, alcuni effetti positivi si sono registrati, in altre situazioni il Governo ha commesso errori (e preso qualche cantonata). Esempio lampante è quello della riforma delle pensioni. I tecnici si sono accorti solo a riforma già approvata che (ops!) un numero indefinito di persone era rimasto senza requisiti per la pensione e senza lavoro a seguito di accordi aziendali: in mezzo alla strada e senza un centesimo, per farla breve. Anche le stime governative su crescita e occupazione si sono rivelate errate. E a nulla sono serviti i buoni propositi sulla riduzione del debito pubblico, che nel frattempo ha sfiorato i 2000 miliardi di euro.

A ciò si aggiunga un altro fattore. Nonostante i 47 voti di fiducia chiesti al Parlamento in pochi mesi (contro i 53 in tre anni e mezzo di Berlusconi) le leggi sono state approvate a rilento e dopo lunghe ed estenuanti trattative (che le hanno depotenziate): Monti non ha saputo, tranne che nelle prime settimane, far valere il suo consenso. Con il risultato che molti dei provvedimenti più importanti (dall’abolizione delle province ai tagli anti-casta alla riforma della Costituzione) sono rimasti invischiati tra Palazzo Madama e Montecitorio: alcune proposte non verranno nemmeno approvate entro la legislatura.

Infine, in molti casi l’esecutivo è stato troppo “ambizioso”: non è stato capace

di tenere il ritmo che esso stesso si era imposto. Come conseguenza, su ben 482 decreti attuativi necessari a rendere operative le norme approvate dall’insediamento ad oggi, 218 sono ancora “in balia” degli uffici legislativi e 174 sono ancora fermi al palo. L’uso “libero” del voto di fiducia e della decretazione d’urgenza e le marce forzate richieste al Parlamento non sono serviti.

Il bilancio dell’operato del Governo che risulta da tutto ciò presenta luci (i ripetuti successi internazionali) e ombre. Non siamo, però, di fronte alla radiografia di un fallimento, come qualcuno sostiene: la situazione attuale è rosea rispetto al passato. Pare che pochi se lo ricordino, ma fino a novembre scorso l’Italia rischiava il *default*, la bancarotta, che i tecnici (pur con tutti gli errori commessi) sono riusciti a sventare. Monti non fu chiamato per capriccio, ma perché la politica, dopo aver negato la crisi, si era dimostrata incapace di combatterla ed aveva fallito nel suo ruolo. E questo dovrebbe ricordarlo soprattutto chi, dopo aver sostenuto Monti, ora gli rinfaccia di non aver fatto miracoli (come se qualche Governo, prima di lui, li avesse compiuti) e auspica un ritorno ai “i bei tempi andati”, un’età dell’oro che, però, nessuno ha mai visto. Meglio riflettere, prima di avallare rocamboleschi ritorni a un passato che dovremmo sempre tener vivo nella memoria.

E ora? Dopo lo sfaldamento della “strana maggioranza”, restano poche settimane allo scioglimento anticipato delle Camere; dopo questo termine Monti potrà rimanere in carica solo per “ordinaria amministrazione”. L’unica incognita resta il ruolo del Professore in questa campagna elettorale. I giochi, per il resto, sono chiusi. Si riapriranno, semmai, dopo le elezioni, quando con un Parlamento potenzialmente ingestibile e un Capo dello Stato da eleggere potrebbero aprirsi scenari inattesi. E Monti, l’*outsider*, potrebbe essere di nuovo protagonista.

GIORGIO MANTOAN

# LA MANIFESTAZIONE

Erano in tanti a manifestare. Tutti convinti, decisi, addirittura arrabbiati. I loro propositi glieli si leggevano in faccia e nelle loro bandiere, le loro vendette nei loro sguardi, la loro determinazione nei loro pugni chiusi. Era un unico vociare, l'aria sembrava scossa da un turbine di acclamazioni che si sollevava nel cielo come un turbine di rena. Procedevano compatti, come uno schieramento oplitico, ognuno proteggeva il compagno e il proprio ideale con una determinazione quasi demoniaca. "Terribile il popolo, quando sembra loro che qualcosa gli è dovuto" diceva qualcuno. Tra la folla acclamante giravano guardinghi i poliziotti. In silenzio, uno pensava: "Questi merlotti che fanno ora tanto fracasso, domani o doman l'altro, se ne staranno in casa, tutti pieni di paura. Ho già visto certi visi, certi bei signori che girano e guardano, fan l'indiano, notano chi c'è e chi non c'è: quando poi tutto è finito, si raccolgono i conti e... a chi tocca, tocca." Le auto blindate erano ferme, ma quasi trepidanti, in attesa di intervenire in qualcosa di inevitabile. Dovevano solo aspettare; tenere spenti i motori e aspettare. Persino i fanali sembravano scrutare la folla che ancora si tratteneva, uno sguardo metallico, penetrante, come quello delle pattuglie disseminate per le strade. La turba infervorata si accalcava, ripeteva gli inni di battaglia sentiti dai microfoni e dagli altoparlanti,

marciava compatta nell'insieme, ma agitata nel centro. "Viva l'abbondanza! Muoia la crisi!" Alzavano urla, mani, braccia; alla fine un petardo: fu la goccia che fece traboccare il vaso. Nell'attimo di pausa che seguì sia il popolo che la polizia ebbero un unico pensiero: "E' ora di agire". Il putiferio fu lo scenario dei fatti: "indietro, indietro" gridavano i poliziotti, buttandosi tutti insieme contro i primi che vedevano avanzare dalla folla di rivoltosi. "Picchiate, picchiate" erano le parole dei capi di entrambi le parti. Chi menava con mazze, chi con manganelli, chi con pale, chi con armi improvvisate e chi -non avendo trovato niente di meglio- con le proprie mani. Insomma, non importava con cosa; l'importante era danneggiare. E si arrivò a far danni; le persone, accecate dall'ira, dall'odio e dalla possibilità di sfogare quella rabbia accumulata in silenzio dopo tanti sacrifici, non distinguevano più chi fossero i nemici e chi gli alleati e tutti menavano chi capitava loro sotto tiro. Adirittura i negozi stessi venivano scassinati e la merce, se non era rubata da quelli che in occasioni tali han solo qualcosa di buono da guadagnare, era esposta in piazza e incendiata in un gran falò. Quando la polizia cominciò a lanciare lacrimogeni, la folla si disperse, quelli che non potevano andarsene rimanevano sdraiati, sull'asfalto, a gemere. Poi fu la volta delle ambulanze: le loro sirene squarciavano l'aria e si sostituivano a quel gran baccano scatenato poco prima da una marea di

gente che ora era in parte a terra, in parte a casa, in parte in prigione. Ma abbiamo dimenticato una categoria di persone così presente in questa rivolta pur non avendone preso parte: i politici. Qualcuno di loro notò un non so che di anomalo nell'aria, qualcun altro quella mattina si diresse al lavoro senza neanche un pensiero; qualcuno di questi se ne accorse il giorno dopo leggendo sul giornale al bar, davanti a un caffè. "Dovremmo fare un discorso riguardo all'accaduto, una bella conferenza stampa e chiudiamo la questione; frasi di convenienza, al solito..." era il pensiero della maggior parte di loro. "Ci dispiace... dell'accaduto... ascolteremo le vostre... lamenteremo le vostre... lamenteremo le vostre... ma sì, ci penserà la stampa alla forma. Meglio non dire niente."

Eh, queste manifestazioni... han rovinato un bel po' di cose. Chi ci ha rimesso un braccio, chi una gamba, chi dei petardi, chi della passione, chi ci ha messo la volontà, la convinzione -o illusione- di cambiare le cose, la speranza, la delusione e chi una volta o l'altra aveva voluto dire la sua...

Ah! C'è anche della gente a cui questa manifestazione ha rovinato un caffè al bar.

ELISABETTA POLIDORI

# C'È CHI DICE NO

Molti di voi avranno sicuramente sentito parlare o letto sui quotidiani locali della TEM. Per chi invece non sa nemmeno cosa sia, ho deciso di chiedere uno spazio sul nostro giornalino "Il Bradipo" per trattare di questo argomento.

TEM, o più precisamente TEEM, è un acronimo che sta per "Tangenziale Est Esterna Milanese". Si tratta di una Tangenziale lunga 32 km che attraverserà il territorio orientale e meridionale della Provincia di Milano, partendo da Agrate Brianza e arrivando a Melegnano. Questa strada interessa anche la Provincia di Lodi in quanto passerà per diversi comuni del Lodigiano. È un progetto in cantiere già dal 2003, proposto dal governo Berlusconi e messo ora in atto dal governo tecnico, rappresentato dal ministro Passera, che per risolvere il drammatico periodo di crisi che l'Italia sta vivendo ha deciso di puntare nuovamente su un modello di sviluppo infrastrutturale. Non c'è cosa, a mio parere, più demenziale: mentre gli altri Stati Europei stanno progressivamente abbandonando questo modello per fare posto ad altri maggiormente ecosostenibili, l'Italia fa il contrario e continua a cementificare ovunque sia possibile. Ci si sta comportando esattamente come con il nucleare: gli altri Paesi iniziano a smantellare le centrali nucleari e il nostro deve fare due referendum per chiedere se la popolazione è favorevole o no ad impiantarne di nuove. Meglio però non divagare e tornare all'argomento di cui volevo parlarvi. Il mio obiettivo è spiegarvi quali sono le ragioni che mi trovano contrario alla realizzazione di que-

sto progetto, ovvero elencare i motivi per cui dire NO alla TEM.

Essi sono molteplici e di varia natura:

- Ragioni economiche: la TEM è un progetto costoso, più di due miliardi di euro che le banche e i privati non hanno assolutamente intenzione di sborsare, ma che verranno presi, per esempio, dalla Cassa Depositi e Prestiti, ovvero dai nostri risparmi in Posta! Inoltre il pedaggio dal casello di partenza al casello di arrivo sarà di circa 5 euro, la tariffa più alta d'Europa rispetto al percorso che copre.

- Ragioni ambientali: la TEM, con i suoi 32 chilometri di asfalto, causerà lo scempio quasi totale di quel poco di territorio agricolo rimasto nei dintorni di Milano e Lodi; porterà il 50% di traffico in più sulle strade Cassanese, Rivoltana e Paullese e aumenterà l'inquinamento atmosferico da polveri sottili e l'inquinamento acustico (causato dal passaggio di ben 75.000 veicoli in più ogni giorno nel nostro territorio). Ci farà correre il rischio di vedere lavori iniziati e poi lasciati a metà, così come per la famigerata Salerno - Reggio Calabria, per la mancanza di quattrini.

- Ragioni occupazionali: la TEM causerà la scomparsa delle attività agricole con l'esproprio di ben 200 cascinie e delle attività industriali, con la rilocalizzazione di molte aziende produttive. A noi rimarranno solo lavori di stoccaggio e distribuzione delle merci, che, gestiti dalle cooperative del lavoro, saranno pagati pochissimo (3/4 euro l'ora). Saranno lavori con contratto a tempo determinato, quindi molto precari e soprattutto dequalificati. Le piccole attività ancora presenti saranno costrette a chiudere per lasciare il posto ai centri com-

merciali, che offrono sì lavoro, ma lavoro ancora precario e mal pagato. Meglio produrre in prima persona o caricare e scaricare le merci prodotte dagli altri? Lascio a voi la risposta.

- Ragioni etiche: come ogni altra infrastruttura in Italia, la TEM sarà a forte rischio di speculazioni edilizie ed infiltrazioni mafiose (sappiamo che vi sono già stati casi di cantieri chiusi per palesi illegalità come l'interramento sotto il manto stradale di rifiuti tossici).

Leggendo questo articolo, vi sarete forse chiesti come sia possibile che nel 2012 in Italia, uno dei Paesi del cosiddetto Primo Mondo, possa essere ancora sostenuto un progetto infrastrutturale così evidentemente antieconomico e che produrrà inevitabilmente uno scadimento globale del territorio interessato sia in termini occupazionali sia ambientali, esponendoci nuovamente a rischi di dissesto economico ed idrogeologico.

Faccio una domanda a chi ha in mano le sorti del nostro Paese: perché non spendete questi soldi per la messa in sicurezza del territorio che ogni anno si sfalda sotto le prime piogge causando morte e disperazione nelle famiglie italiane, e non investite in occupazione vera, duratura e qualificata rilanciando un'economia fatta di e per le persone e non solo per la finanza? Spero che presto arrivino risposte che ci ridiano un po' di fiducia nel futuro.

ALESSANDRO FORMISANO

# SOCIETY - WOMEN ACROSS THE CENTURIES

Siamo quasi nel 2013 e alcune questioni, ormai, non le possiamo più ignorare. Oppure *vogliamo* ignorarle? Nel primo trentennio del Quattrocento, tempo in cui visse Giovanna d'Arco, succedeva proprio così. Ed è proprio da qui che vorrei iniziare la mia riflessione. Forse la sua figura è solo un pretesto per argomentare quell'infinito e difficile discorso che lega parole come donne, diritti, pari opportunità, carriera, potenzialità. Ma io credo che la giovane ragazza francese sia stata la prima vera donna a farsi considerare non solo per quello che appariva, ma anche per quello che poteva offrire alla sua società. È stata la prima tra tante, passatemi il termine, a scassare, a portare scompiglio tra gli uomini. C'era chi ovviamente la considerava un ostacolo e sicuramente fece pensare ai suoi contemporanei parecchie cose, a cui però pochissimi purtroppo diedero peso. Giovanna D'Arco durante la guerra dei Cent'anni aveva deciso di indossare abiti da maschio, di combattere, di dimostrare al mondo che non tutto era perduto e che proprio lei sarebbe potuta divenire un'eroina per molti, un magnifico simbolo di ribellione e di libertà.

Ora sono passati seicento anni dalla sua nascita, ma il numero delle donne che hanno subito la sua stessa fine è solo aumentato. Giovanna è stata bruciata al rogo e ha patito un supplizio terribile perché, accusata di eresia, nessuno si preoccupò di ascoltarla. Nessuno aveva creduto in lei, allora. Ma noi sì: oggi la sua importanza è riconosciuta. Anche negli anni Duemila le donne uccise in modi inconcepibili sono state tante. Non citiamo poi quelle originarie di Paesi come l'Iran, l'Afghanistan o l'Iraq. Ho quasi un nodo in gola a scriverne. E figuriamoci a parlarne. Si ha talmente ribrezzo delle azioni brutali commesse che si fa fatica persino a citarle. La sensibilità non dovrebbe mai mancare per questioni del genere. Giovani ragazze hanno abbandonato questo mondo perché amavano troppo o perché non volevano amare qualcuno che le amava (o voleva soltanto possederle, sfruttarle o rovinarle? Questo non fa differenza per uno stalker, un uomo violento, un maniaco...), perché volevano di più dalla loro vita piuttosto che

accontentarsi e accettare le regole imposte dalla famiglia. Alcune non sono state abbastanza coraggiose da farsi aiutare, da gridare, da dire basta. Altre sono state più forti e hanno accolto gli appelli delle campagne contro la violenza, lo stalking, i soprusi. Ma ancora, parlare è troppo facile se non si vivono quelle situazioni. Sicuramente Carmela Petrucci, palermitana, non sarà l'ultima di una lunga serie di ragazze uccise per nulla, quando volevano solo vivere la loro vita in pace e mostrare al mondo che la bellezza dell'animo esiste ancora, che il bene può sovrastare il male. L'amore dovrebbe riempire, non svuotare. Le persone sono fatte per completarsi a vicenda, non per eliminarsi. Ma forse questo quegli uomini non l'hanno capito. Quindi quello di Carmela Petrucci è un nome da ricordare, un altro che ci fa comprendere che non si deve smettere di lottare.

Non sono solo queste date, ma anche molti numeri troppo elevati che ci portano a pensare al ritardo con cui il mondo femminile ha iniziato ad affiancarsi a quello maschile. Maschilismo? Forse. Era il 1945 quando le donne per la prima volta ottennero il diritto di voto. Era il 1909 quando per la prima volta fu proclamata l'8 marzo, la festa in onore delle donne, per i diritti conquistati. E proprio da questo periodo in poi le donne iniziarono a farsi notare, a manifestare, a protestare.

Ma c'è un altro aspetto di cui vorrei scrivere. Nel corso dei decenni non si è ancora vista concretamente realizzata la famosa frase "dare le pari opportunità". Che senso hanno le quote rosa? È vero che di donne in politica ce ne sono, ma sono *vere* donne quelle? O la maggior parte sono solo figure che rappresentano la degenerazione della società moderna, che tratta la donna come se fosse un oggetto o qualcosa tipo "usa e getta"? Non penso che a quelle normali, serie, che vogliono salvaguardare la loro dignità, facciano una bella impressione.

Ma per fortuna possiamo ricordare anche Aung San Suu Kyi o Margaret Thatcher che hanno davvero cambiato parte della storia moderna al femminile. Hanno combattuto per ottenere qualcosa, nonostante il carcere e gli arresti domiciliari la prima, senza mai arrendersi e farsi calpestare la seconda. In

campi diversi, con mentalità differenti hanno fatto discutere, hanno fatto riflettere. Nel mondo dell'arte, un nome che vorrei citare è quello di Artemisia Gentileschi: questa pittrice del Seicento è arrivata quasi a odiarli, gli uomini, per come si comportavano, tanto che nei suoi quadri era solita rappresentare un'eroina, Giuditta, assassina/giustiziera di uomini crudeli. In quei dipinti dai colori intensi, in quel blu così particolare, in quel rosso sangue, in quel giallo splendente, in quel verde speranza è visibile la passione sfrenata da lei messa nelle sue opere, che traspirano rabbia, forza e più che mai rivendicazione di giustizia.

E poi ci sono Maria Montessori, Diana Spencer, la principessa Sissi. Hanno portato un messaggio anche loro. E non posso non citarla, non posso non pensare a lei se parlo di donne, di figure importanti: Jane Austen. Nel film biografico *Becoming Jane*, in cui la scrittrice è interpretata da Anne Hathaway, viene descritta come una donna contro. Rifiutare matrimoni convenienti e preferire il *sentimento* alle regole. Ha centrato il suo obiettivo: ha definito personaggi femminili "tosti", combattivi nei confronti della vita, pur raffinati e dolci e, assolutamente, ironici.

C'è un'ultima categoria di donne che voglio nominare: le nostre mamme, le nostre professoressine o le figure femminili che nella nostra vita costituiscono un riferimento. Che ci aiutano sempre e vengono poco ringraziate (parlo anche per me...) dai loro figli, dai loro mariti. Che lavorano tutto il giorno, che si alzano alle sette la mattina per portare i bambini a scuola, per preparare la colazione, che corrono tutta la giornata tra una commissione e l'altra, tra il telefono, un caffè e una cena.

Scrivere di questo tema non vuol dire essere femministe, ma semplicemente aprire gli occhi e le orecchie a chi pensa che tutto ciò sia qualcosa di indicibile o di scontato. E, come ragazza, trovare su Wikipedia la voce Sessismo o Femminismo mi fa ancora un certo effetto.

FRANCESCA BERTUGLIA

# JOYSTICK

## I VIDEOGIOCHI DEL BRADIPO

Di  
Luigi  
Vignati

Lettori del Bradipo, il vostro beneamato redattore ha deciso di vestire i panni di Babbo Natale e di soddisfare la richiesta di molti: "Ma quand'è che recensisci Assassin's Creed?"

Questo gioco esiste praticamente per tutte le piattaforme (se non forse per quelle Nintendo) di ultima generazione. Ubisoft mostra così di voler cambiare punta di diamante sostituendo al celeberrimo Rayman l'assassino di turno. Sfortunatamente però potrò parlarvi solo dei capitoli riguardanti la storia di Ezio Auditore (ovvero quelli dal secondo al quinto) in quanto non ho avuto l'occasione di giocare agli altri.

Dunque perché recensire solo questi?

Per chi non lo sapesse, nel corso della serie il protagonista cambia e con lui anche l'epoca di gioco e la storia; ha senso per questo impostare una recensione, pur parziale, del videogame.

### ASSASSIN'S CREED

**TRAMA:** Per farvela breve, interpreterete i panni di Desmond, un ragazzo il cui compito è scoprire le verità nascoste dietro l'ordine degli assassini, nel quale è coinvolto, e mettere i bastoni tra le ruote ai Templari che mirano al potere. Grazie all'aiuto di altri "collegi", attraverso una macchina chiamata Animus (un simulatore di realtà virtuale), vestirete i panni di Ezio Auditore, un giovane ragazzo della Firenze quattrocentesca che, avendo visto la sua famiglia vittima di un complotto, dopo aver trovato e indossato le vesti da assassino del padre, ha deciso di cercare vendetta. Dopo esservi sfogati sui primi poveracci, ovvero i membri della famiglia De Pazzi, tra i quali ricordiamo l'ex giocatore dell'Inter Vieri De Pazzi (detto "Bobo" dagli amici e "Cornuto" dalla Canalis), avrete tutto il tempo di conoscere Lorenzo il Magnifico e visitare, oltre al capoluogo toscano, Venezia, Monteriggioni, Forlì e Roma, dove vi ammazzerete di botte con il Papa e riunirete assassini provenienti da tutta Italia.

Dopo anni di estenuanti ricerche sulle origini dell'ordine (di fatti Ezio, come Desmond, punta a scoprire i misteri del proprio ordine attraverso le informazioni che riesce a ottenere da Altair, un assassino vissuto pochi secoli prima), vi ritroverete ad Istanbul nel tentativo di impedire ai templari di accedere alla biblioteca di Masyaf che si dice contenga tutta la saggezza mondiale.

**GAMEPLAY:** Il gioco si presenterà molto facile per qualunque tipo di giocatore. Non aspettatevi dunque di dovervi trovare fermi nello stesso punto per parecchio tempo; la storia di per sé non è molto lunga, ma ogni capitolo della saga vi terrà impegnati un po' di più con le missioni secondarie nel caso vogliate ottenere il 100% di completamento.

Potrete muovervi come vorrete in tutta la mappa, molto ampia, scalando palazzi e monumenti riprodotti in maniera molto fedele alla realtà (non mancheranno ovviamente appigli di vario genere che l'architetto di turno ha piazzato dicendo fra sé e sé: "Mettiamo che a qualcuno salti in mente di fare parkour!").

Nel gioco, tra l'altro, non viene rispettata solo l'ambientazione ma anche la società dell'epoca: avrete infatti a che fare con capi di stato, tra cui il già citato Lorenzo il Magnifico, poeti come Poliziano, uomini "a tutto tondo" come il giovane Leonardo Da Vinci e luoghi come bordelli, taverne, botteghe di fabbri e scuderie.

I combattimenti non sono nulla di emozionante, anche perché la maggior parte dei nemici sarà costituita dalle guardie della città: queste vi attaccheranno se avrete commesso infrazioni come furti, omicidi di innocenti o scaramucce con le stesse, e potrete togliervele dai piedi con le vostre amiche più fedeli: le lame celate; queste sono lame da polso che restano nascoste e vengono estratte a piacimento uscendo fuori come degli spiedi pronti ad infilzare le vittime.

Data la facilità dei combattimenti, il divertimento vero e proprio sta nel riconoscere le informazioni storiche presentate nel gioco: infatti capiterà spesso, a chi di voi è in terza o in quarta, di dire "Ma questo l'ho appena fatto in storia" o "Ma di questo si parla in letteratura!" (tra l'altro vi sono dei dossier che potrete consultare su tutti i luoghi e i personaggi nel caso voi siate interessati -personalmente io sono un povero ignorante e non li ho consultati; vivrò lo stesso-).

La serie è un vero capolavoro: semplice da capire, bella storia e molti particolari che la rendono sempre interessante, ed è una buona occasione per ravvivare l'interesse verso le città d'arte.

Un voto? NOVE!

No, aspetta, Ezio... possiamo trattarne pacificamente... Ok ok ok ok ok ok DIECI!



# BOOKSBUSTER

## I LIBRI DI QUESTO NUMERO

Di  
Carla Ludovica  
Parisi

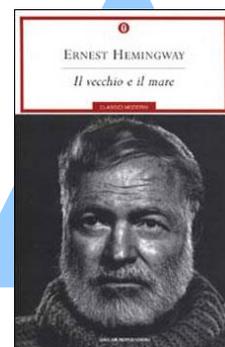


**John Le Carré**  
**La talpa**

C'è una talpa al Circus: no, non si tratta di quel buffo e cieco animale che ha devastato il vostro (o, meglio ancora, quello dei vostri vicini antipatici) giardino scavando un dedalo di gallerie complicato ed elaborato quanto il Labirinto del Minotauro, ma di una spia in grado di compromettere la sicurezza dell'intero Occidente. Il che rende la questione decisamente più delicata... e sicuramente più avvincente! Per scovarla saranno necessarie la perizia e l'esperienza di George Smiley, costretto a svolgere il compito più difficile e penoso della sua carriera: trovare il nemico nell'amico più caro e nel collaboratore più stretto.

**Ernest Hemingway**  
**Il vecchio e il mare**

Più di ottanta giorni di uscite in barca e reti vuote. Un'esperienza frustrante per chiunque, ma non per il vecchio Santiago, un vero e proprio veterano della pesca: appoggiato dal giovane Manolin e forte dell'esempio di tenacia offerto dal grande Joe Di Maggio, prende il largo ancora una volta, sicuro di poter finalmente trovare uno dei tanti tesori che il mare custodisce nel più profondo del suo cuore. Finalmente qualcosa abbocca: si tratta del marlin più grosso mai visto dai pescatori di Cuba e dagli squali dell'oceano, che di certo non seguono esempi di leggendari giocatori di baseball, ma sono ugualmente decisi ad impadronirsi di quella preda. Ne seguirà una splendida lotta uomo/animale, fatta di determinazione, intraprendenza e coraggio, nella quale Santiago, chiaramente svantaggiato, sarà costretto ad andare oltre il limite delle proprie forze. Ce la farà? Anche se non dovesse, la sua vicenda non sarà affatto facile da dimenticare!



**Stefano Benni**  
**Il bar sotto il mare**



Capita abbastanza di frequente, seduti al bar, di ascoltare i racconti degli altri avventori, tutti riguardanti aneddoti ai nostri occhi piuttosto banali, come gli strafalcioni grammaticali di una vostra conoscente, una simpatica ed epica sfida tra due amici storici, piccoli e grandi turbamenti amorosi. Anche il "Bar sotto il Mare", nell'immaginaria città di Brigantes, non fa eccezione a questa regola, ma le storie proposte dai clienti ad uno straniero, forse in fuga dalla sua realtà, sono decisamente uniche: le fatali decisioni del terribile dio Amikinontamanonamikitama, l'indimenticabile "duello" tra Achille ed Ettore per il possesso di una bicicletta, le malefatte del verme Disicio e degli altri animali assassini della grammatica... Surreali, ma allo stesso tempo verosimili.

# EEE

## UNA SETTIMANA A GINEVRA

In occasione della nostra trasferta a Ginevra per il progetto EEE (Extreme Energy Events) intendiamo spendere qualche parola per spiegare quello che facciamo e in che cosa la nostra scuola è coinvolta.

Prima di tutto, qual è il fine del progetto? Il nostro scopo è individuare raggi cosmici ad alta energia, particelle, principalmente protoni, che hanno velocità prossime a quelle della luce ( $10^8$  m/s), generate da eventi molto energetici (come ad esempio esplosioni di stelle o resti del big bang); quando interagiscono con l'atmosfera terrestre, esse si trasformano in sciame di particelle meno energetiche, tra cui i muoni. Attraverso lo studio di questi ultimi si riesce a ricostruire la traiettoria della particella che li ha generati. Appunto perché gli sciame possono influenzare vaste aree, nel progetto sono state coinvolte circa altre 40 scuole in tutto il territorio italiano con le quali scambieremo i nostri dati.

Al termine di questa spiegazione vi starete ancora chiedendo cosa abbiamo fatto sul confine svizzero-francese saltando una settimana di scuola... non ci stavamo mica girando i pollici! Noi otto (Francesca Cuzzocrea, Davide Puntieri, Marika Riva, Fabio Butrichi, Marco Falavigna, Andrea Barbisoni, Luca Colombo Gomez e Daniele Maggioli) siamo stati coinvolti nella costruzione di un rivelatore di raggi cosmici. Dopo una domenica piuttosto scialla, costituita da un viaggio di sei ore di pura demenza, lunedì eravamo già al lavoro: dopo esaurienti spiegazioni in mattinata, nel pomeriggio abbiamo messo le mani in pasta. Poiché il rivelatore è costituito da tre camere uguali tra loro, ci siamo organizzati in una catena di montaggio.

Appena entrati in laboratorio, la prima impressione è stata quella di essere piombati in un'officina, in quanto eravamo circondati da carroponi e depositi di materiali prettamente da costruzione. Inoltre lo spazio interno era suddiviso in tanti sub-laboratori, ognuno dei quali modificabile nella struttura, caratteristica che dava un'impressione di precarietà. Il CERN in generale, invece, ha suscitato in me (Francesca, ndr) inquietudine: il silenzio quasi sacro e l'assenza di persone (NB: siamo arrivati di domenica) rendevano l'atmosfera "trasudante" di intelligenza. Il centro è infatti strutturato come un piccolo villaggio fuori dalla periferia di Ginevra, le cui vie sono dedicate a fisici famosi e sulle quali non ci siamo risparmiati a fare battute (come la via Wolfgang Pauli, dove non si poteva camminare in più di due persone per volta).

Tornando a noi, la costruzione del rivelatore è un lavoro lungo e complesso: le camere infatti sono composte da numerosi apparati, la cui costruzione richiede precisione e accuratezza. Per tutta la durata delle procedure, i professori del CERN (che parlavano rigorosamente in inglese) ci hanno fornito un paio di meravigliosi guanti bianchi da mimo "that you always have to use".

Il lavoro più lungo è stato pulire e posizionare le lastre interne in vetro. Non lasciatevi ingannare dall'apparente semplicità di questa operazione! I vetri da pulire sono sottoposti a continue operazioni in stile "metti la cera, toglì la cera" e devono essere intervallati da una trama di filo da pesca, operazione per la quale abbiamo impiegato circa 50 minuti (poi, con l'esperienza, solo 15) e 10 scleri per volta... e considerate che va svolta sei volte per camera! (però poi ci hanno fatto le "congratulations"!).

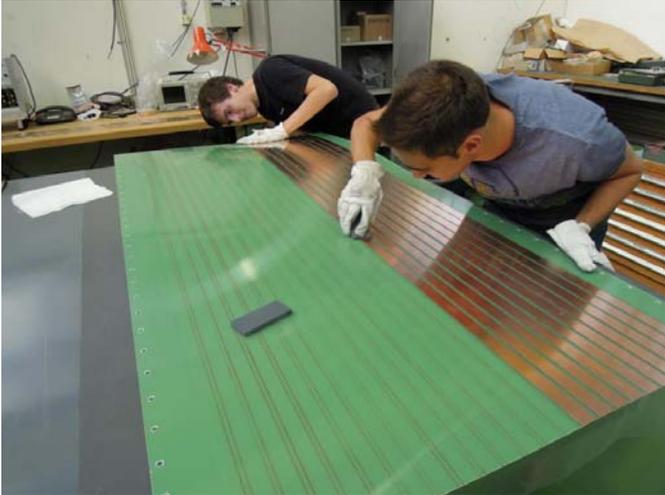
Complessivamente è stata una settimana istruttiva, costruttiva, e divertente, al termine della quale ci hanno raggiunto altri ragazzi interessati al progetto. Alla fine, destreggiandoci tra tanti "take care" and "be careful", siamo riusciti a terminare il nostro lavoro firmando tutte le camere sigillate.

Personalmente la cosa che mi ha più stupito è stato vedere persone di diverse nazionalità collaborare e scherzare tra di loro andando aldilà delle differenze culturali... e poi vedere la faccia frustrata del professor Adam quando non è riuscito a fare a fette la tortionata che gli abbiamo portato!

Per ora attendiamo che finiscano i primi test sul nostro rivelatore. Una volta compiuti, anche noi ef

fettueremo dei controlli. Dopodichè, potremo partire con le prime misurazioni... e se saranno di buona qualità, finiranno ancora su questo giornale!

FRANCESCA CUZZOCREA  
& MARIKA RIVA



# INTERVISTA ALLA PROF. ANELLI

## Nome Completo?

Marialuisa Anelli.

## Da quanto insegna? Da quanto al Gandini?

Insegno dal 1977 e al Gandini dal 1988.

## Come trova l'ambiente del Gandini?

Beh, mi trovo bene... insegno qui da tanti anni, quindi se fosse il contrario, credo che avrei cambiato, no?

## Lei insegna storia e filosofia, quindi vorremmo sapere quando ha cominciato a interessarsi a queste materie.

Ho iniziato a interessarmi quando ero al liceo, in particolare quando ho studiato Kant, che mi ha affascinato da subito. In realtà ero indecisa tra filosofia e matematica... però Kant ha fatto la differenza.

## Quindi il suo filosofo preferito? Il periodo storico? Perché?

Beh, come filosofo, ovviamente Kant, per quello che ho già detto. Come periodo storico... penso che sia più interessante, anche da proporre agli studenti, il Novecento. E' quello che riscuote maggior interesse, e perchè è quello più vicino a noi. Se dovessi scegliere in che classe insegnare storia, preferirei appunto la quinta perché mi sembra che il programma sia il più interessante.

## Quale pensiero filosofico si avvicina maggiormente a una sua eventuale filosofia personale?

Allora, non ho una filosofia personale, perchè non sono un filosofo. Trovo che la bellezza della filosofia risieda nel fatto che non ci sono delle concezioni "preconfezionate" che vadano bene per tutto, ma che ognuno abbia una filosofia che mette in luce un aspetto della realtà. Quindi secondo me il bello è far emergere la complessità della realtà.

## Cosa ne pensa riguardo l'informatizzazione che sta subendo la scuola?

Allora, il registro elettronico, a parte il primo periodo in cui non funzionava niente, mi sembra che ora cominci a funzionare del tutto e lo trovo molto comodo. Mi sembra che la scuola abbia fatto bene introdurlo. Per quanto riguarda l'utilizzo di sussidi informatici per la didattica, mi sembra tutto molto utile, però purtroppo non sono ancora riuscita ad utilizzarli al meglio... non sono un insegnante "tecnologicamente competente". Mi servirebbe del tempo per imparare ad usarli.

## Vuole salutare i nostri lettori?

Mah, li saluto volentieri (ride)!

## No beh, magari... in qualche modo "legato al suo sapere"?

Trovate quello che vi interessa nella vostra vita.

## "Trovate il vostro Kant?"

Esatto!

LUIGI VIGNATI  
& FRANCESCA CUZZOCREA

# INTERVISTA AL PROF. DOSSENA

**Nome?** Riccardo Dossena

**Cosa la affascina della matematica?** La verità è che la matematica è divertente, non riesco a immaginare qualcosa che lo sia di più. Quando incontro un problema che non riesco a risolvere, quasi non riesco a pensare ad altro finché non ho trovato la soluzione, e nel frattempo mi diverto (e imparo: d'altronde la parola matematica significa proprio "le cose che si apprendono") e alla fine la soddisfazione è immensa. Il mio sentimento per la matematica si riassume nelle parole di Morris Kline: "La matematica è la suprema conquista intellettuale dell'uomo, la creazione più originale dello spirito umano. La musica allieta e calma l'animo, la pittura delizia la vista, la poesia suscita le emozioni, la filosofia appaga la mente, l'ingegneria migliora la vita materiale dell'uomo, ma la matematica offre tutti questi valori."

**Qual è il suo gruppo preferito?** Gruppo musicale, decisamente Elio e le Storie Tese. Gruppo in senso algebrico il gruppo di Rubik, una struttura algebrica costituita dalle mosse che si possono fare ruotando le facce del cubo di Rubik.

**Qual è l'argomento di matematica che preferisce?** Prediligo la logica matematica e la teoria degli insiemi, ma mi piacciono molto anche la geometria e l'analisi matematica.

**L'errore che gli alunni fanno spesso?** Ce ne sono molti ricorrenti. Forse uno dei più comuni è il passaggio da  $x^2 > 4$  a  $x > \pm 2$ . Invece come dovrebbe essere?

**L'argomento mai capito dagli alunni?** Non ce n'è uno in particolare. Con un po' di impegno e perseveranza gli alunni capiscono sempre tutto. Quando un alunno non capisce un argomento, il più delle volte è perché non ci ha dedicato abbastanza tempo e riflessione.

**Consigli per gli alunni!** Il primo strumento per risolvere un problema matematico è la calma, il secondo la calma, il terzo la calma. E naturalmente la riflessione. La matematica richiede tempo, ma dedicandogliene le fatiche saranno più che ricompensate. Non lasciatevi intimorire dalle parole di un testo di un problema, ma analizzatele con attenzione, e, manco a dirlo, con calma: vedrete così che il problema si svelerà nella sua chiarezza e semplicità. Non ci sono diverse interpretazioni, non ci sono ambiguità: è proprio questo che paradossalmente vi spaventa! Non rifugiatevi nei vari "tanto è inutile", "non sono capace" e "la matematica non la capisco". State attenti in classe, prendete appunti, e il pomeriggio stesso ritornate sui concetti visti la mattina, e dedicateci tempo e profonda riflessione. Prima di affrontare esercizi nuovi, provate a risolvere nuovamente gli stessi visti in classe, che avrete diligentemente trascritto sul quaderno, in modo da confrontare la vostra risoluzione con quella vista in classe ed identificare esattamente i passaggi non chiari. Potrete così risolvere i vostri dubbi autonomamente e se ancora resterà qualche nodo da sciogliere potrete farvi aiutare dall'insegnante nella lezione successiva.

**Un matematico che ammira?** Sono indeciso fra due grandissimi del Novecento: Abram Robinson, il fondatore dell'analisi non standard, e Kurt Gödel, per me il più grande logico di tutti i tempi. Attualmente ammiro molto Gabriele Lolli, logico e filosofo della matematica della Scuola Normale Superiore di Pisa.

**Che enigmi matematici vorrebbe risolvere?** La congettura di Goldbach (semplice a enunciarsi, ma non esiste ancora una sua dimostrazione: ogni numero pari maggiore di 2 è somma di due numeri primi) o l'ipotesi di Riemann (il problema aperto di tutta la matematica). Ma è solo un sogno.

**Intersezione tra matematica e vita quotidiana?** La matematica permea completamente la vita quotidiana, anche se non ne siamo sempre consapevoli. Quindi dato che matematica e vita quotidiana coincidono (e l'intersezione di 2 insiemi che coincidono è ancora l'insieme stesso) la risposta è: indifferentemente matematica o vita quotidiana. Ripensandoci, però, la matematica è completamente democratica, la vita quotidiana non sempre.

# IoTv

Di  
Giorgio  
Mantuan

## PROMOSI E BOCCIATI NELLA TV ITALIANA

**L'INFEDELE** Il talk-show condotto da Gad Lerner su La7 è un piccolo paradiso terrestre nella baraccola dei programmi di approfondimento politico. Oltre alla scelta degli ospiti (invitati sulla base della loro competenza, non delle loro "avventure mediatiche"), il punto di forza de "L'Infedele" sta nella sua conduzione. Lerner riesce a tenere testa agli ospiti e a farli rispondere in modo serio alle domande poste. Il risultato? Quasi un miracolo: scopri all'improvviso che i politici possono comunicare anche senza schiamazzare e sbranarsi e che, se l'atmosfera è tranquilla, la politica e l'economia diventano quasi comprensibili. Per una volta gli ascolti (che, banalmente, nei talk-show crescono quando si litiga) sono messi in secondo piano. Ottimo esempio di come, se lo si vuole, sia ancora possibile fare buona informazione in tv.



**PECHINO EXPRESS** Orfana de "L'isola dei Famosi", Rai 2 ha colmato il vuoto importando in Italia il reality show "Pechino Express": 10 coppie (costituite da personaggi famosi e non) si sono sfidate in una corsa attraverso l'Asia, dall'India a Pechino. Peccato che nessuno sentisse il bisogno di un altro reality, e restano ignoti i motivi del perché la Rai abbia deciso di innalzare un nuovo "monumento televisivo alla banalità". Per altro, invece di far leva su ciò che poteva davvero interessare al pubblico (il tema del viaggio, la cultura orientale,...) il programma ha puntato tutto su scene strappalacrime, viaggi su mezzi pubblici stracolmi e corse in mezzo alle macchine. Come se non bastasse, il reality è stato pure ripetitivo. Non si capisce, poi, perché lo show sia stato affidato a Emanuele Filiberto di Savoia, uno che sta alla conduzione come Bruno Vespa sta alle corse di cavalli.



**G'DAY** Sempre ironica e divertente, Geppi Cucciari è uno dei personaggi più interessanti della televisione attuale. Comica "di razza" in un Paese dove i comici donna scarseggiano, Geppi sa essere ironica in ogni situazione ed è capace di far ridere sempre in modo intelligente: nel suo programma non si cade in luoghi comuni inutili e si riesce anche a riflettere (e sorridere) sui fatti di tutti i giorni. Il programma, in sé e per sé, è perfetto. L'unico errore? La collocazione. Per un programma di "divertimento impegnativo" come quello della Cucciari sarebbe molto meglio una diversa posizione nel palinsesto (magari in seconda serata) piuttosto che quella di traino al tg della sera. Proprio per questo va visto positivamente lo spostamento di Geppi in prima serata: sicuramente riuscirà a confezionare un prodotto che la valorizzi ancor di più.



**CRISTINA PARODI LIVE** E' vero, a La7 mancava un programma contenitore pomeridiano e l'idea di puntare su un "prodotto alternativo" come Cristina Parodi, transfuga da Mediaset, sembrava interessante, ma il risultato finale è stato molto deludente. I due blocchi in cui il programma era articolato dovevano rappresentare una terza via alternativa a "La vita in diretta" e "Pomeriggio cinque", ma si sono trasformati il primo in un freddo e algido spazio di approfondimento politico (riscaldato solo dalla partecipazione del pubblico attraverso i social network), il secondo in una rubricetta di gossip (questa seconda parte è stata presto chiusa per i suoi pessimi ascolti). Cristina Parodi, a fronte di un investimento di La7 superiore ai 10 milioni di euro nel programma, riesce a farsi battere perfino dal commissario Cordier. Decisamente da ripensare.





# SCIENCE NEWS

Di  
**Gabriele  
Mozzicato**

## La Terra Parla

La Terra, vista da fuori, dall'esterno, sembra immobile, indistruttibile, un gigante addormentato e pietrificato. Quando inizia a tremare, però, chiunque riesce a rendersi conto della sua fragilità e dell'enorme forza che può scatenare. Il gigante non è poi così addormentato.

Isole Samoa 29 settembre 2009. Un terremoto di magnitudo 8.1 scuote l'arcipelago devastando l'intera area e scatenando un enorme tsunami. Circa sedici ore dopo, a 10000 chilometri di distanza, trema anche l'area meridionale di Sumatra, seguita poi dalle isole Vanuatu, a 2000 chilometri di distanza (ma nella stessa direzione), scosse da un sisma di magnitudo simile a quello dell'Abruzzo. Tre sismi di questa grandezza in poche ore, tre sismi che sembrano seguire una linea, un'onda partita da Samoa, un'onda che sembra aver attraversato tutto il globo.

Ma è possibile? È possibile che tre terremoti del genere in posti così diversi e distanti possano essere collegati tra di loro?

Che l'energia di un terremoto possa provocare scosse di assestamento era già noto, e da tempo. Ma che un terremoto potesse generarne altri in placche completamente differenti dalla sua, sembrava fino a qualche mese fa solo l'invenzione di un creativo scrittore di fantascienza. E invece la scienza si è contraddetta, o meglio, corretta, ancora una volta.

Un'equipe di geologi americani ha infatti recentemente pubblicato alcuni studi molto importanti, una raccolta di dati e misurazioni che sembrano confermare l'ipotesi che i terremoti possano "comunicare" tra loro come se fossero collegati e si "parlassero".

La Terra parla, ora lo sappiamo, a noi resta il compito di riuscire a comprenderne il linguaggio, anche se per ora la grande sfida è riuscire a capire e spiegare bene come funzionino i suoi segnali.

Per farlo, per far capire anche ai non addetti ai lavori la logica di questi segnali, gli scienziati hanno escogitato un piccolo espediente, una piccola metafora: il comportamento delle placche può infatti essere descritto molto bene come "Stress". Stress, il normalissimo stress che colpisce chiunque durante un'interrogazione a sorpresa, quello che provoca un improvviso bisogno collettivo di osservare l'interno degli zaini.

Allo stesso modo, più o meno, le placche accumulano stress. Le placche navigano, in un certo senso, su un enorme mare di magma e scivolano l'una sull'altra, e nel farlo accumulano molta energia, un'energia che quando si scarica attraversa la terra come un'onda, trasmettendosi da placca a placca, da un luogo del pianeta all'altro. La scoperta è proprio questa: che l'energia possa passare da una placca all'altra e scatenare altri sismi anche a moltissima distanza dall'epicentro iniziale è qualcosa di completamente nuovo per la geologia.

Con tutta probabilità non si riuscirà mai a comprendere pienamente i segnali e i legami che legano le placche terrestri, non si riuscirà mai a leggere, come se fosse un libro, la storia futura della nostra terra, né si riuscirà mai a prevedere con esattezza quando e quanto intensi saranno i suoi futuri movimenti. Eppure, il semplice fatto di aver riconosciuto l'esistenza di possibili collegamenti, l'esistenza di una comunicazione tra le placche, apre le porte di una nuova geologia sconosciuta e per questo affascinante.



C.so Umberto I, 44 - 26900 LODI - Tel. 0371 423105  
PIVA 02894890967

# IL BRADIPO ON THE ROAD

## SCOZIA

Avevamo appena oltrepassato il golfo di **Edimburgo**, quando mi svegliai dal mio perenne sonno profondo... Mi sistemai meglio sullo scomodo sedile dell'aereo, mi avvicinai al finestrino e notai campi su campi, colline e colline, laghi, laghetti... e pecore, tante pecore. (Un Bradipo può essere minacciato da un *branco* di pecore?) Sceso dall'aereo e uscito dall'aeroporto, iniziai con *calma*, con *molta calma* il viaggio per la capitale. Sono rimasto assolutamente stupito da questa città e, per una volta, ho messo da parte la pigrizia. Della mia *sightseeing holiday* vorrei descrivervi questi siti, che, da bravo Bradipo, non mi sono fatto sfuggire. È stata proprio una magnifica vacanza *on the road!*

### EDINBURGH

I miei amici animali mi hanno sempre parlato della bellezza di questa città che io, un po' per pigrizia un po' per paura del freddo (non dimenticate che vivo nella foresta pluviale!), non avevo mai visitato fino ad oggi... e adesso ho capito perché è stata dichiarata Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO! Il centro abitato sorge su diverse colline dalle quali si gode di una vista davvero mozzafiato ed è suddivisa in **New Town**, realizzata a partire dal 1767 e composta di palazzi in stile georgiano secondo schemi molto precisi, armonici e ordinati, e in **Old Town**, medievale ed interamente attraversata da una strada lunga circa un chilometro, il **Royal Mile**, che collega il **Castello** (situato su un vulcano non più attivo) all'**Holyrood Palace**, residenza ufficiale scozzese della regina d'Inghilterra. Ho visitato entrambi, e ne sono rimasto davvero colpito.



Successivamente, mi sono concesso un giretto al **Royal Botanic Garden**, un grande complesso di serre dove sono conservate piante provenienti da tutto il mondo. Puntata strategica, se volete riscaldarvi un po' o se siete dei Bradipi in preda alla nostalgia di casa. Il centro della città è pieno di negozi e, soprattutto, di librerie: sì, perché ad Edimburgo ogni anno si tiene l'Edinburgh **International Book Festival**, un appuntamento da non perdere se siete appassionati di letteratura! E non dimenticate che proprio qui J.K. Rowling, precisamente nel pub "**Elephant House**", ideò il personaggio di Harry Potter a lavoro sui libri della saga. Se invece vi interessa di più la musica, dalla fine di luglio all'inizio di settembre la capitale scozzese ospita gli innumerevoli concerti del Festival di Edimburgo. Non ho rinunciato a dare un'occhiatina anche al porto, dove staziona la **Royal Britannia**, una delle navi di Sua Maestà, ancora completa di tutti gli arredi, anche della scorta personale di liquori dei passeggeri, a cui però manca il rum, proibito a bordo (forse per far morire gli eventuali pirati?). In centro non è difficile incontrare dei suonatori di cornamusa, e neppure negozi che vendono kilt e altri vestiti/accessori di tartan.

### LOCH NESS FROM URQUHART CASTLE

Il **Loch Ness** ha acque gelide, scure e profonde. Si estende per 37 chilometri, e nonostante la sua ampiezza mai il famigerato mostro **Nessie** è stato ritrovato. Dal 22 luglio **1933** si raccontano ogni sorta di storie sul conto di questo essere mostruoso. Le uniche due persone che affermano di averlo visto hanno detto che assomigliava a una balena gigantesca, che si era tuffato nell'acqua rivoltandosi fino a scomparire in un calderone di bolle. Sono state scattate ipotetiche foto di questo mostro, che si dice che abbia il collo lungo. Insomma, numerose le versioni, le descrizioni e le supposizioni riguardo questa vicenda. Sarà Nessie a conferire ancora di più a questo bellissimo



lago un'atmosfera magica e alquanto misteriosa, ma allo stesso tempo rilassante e tranquilla? Può essere. Comunque il lago è visibilissimo da **Urquhart Castle**, quasi unico punto dove vedere bene il Loch. Infatti nelle giornate di ciel sereno il panorama attorno alle rovine di questo castello è spettacolare. Le mura, molto antiche, sono sopravvissute ai reiterati saccheggi. Se salite sull'imponente torre alta cinque metri, osservando il panorama, vi sembrerà di essere protagonisti di una scena bellissima.

### ST ANDREWS

Questa città è famosa come luogo di **nascita del golf** e non meno per le sue ottime università (qui si conobbero William e Kate, mi dicono, ma io sono un Bradipo... i gossip non mi interessano e mi fanno addor-

mentare). È situata, come Edimburgo, **sul Mare del Nord**, qui costeggiato da, inutile dirlo, campi da golf! Ho provato io stesso a cimentarmi in questo sport, e devo dire che mi sono assai divertito: può sembrare un'attività banale, invece richiede molta concentrazione e capacità di osservazione, ed è un modo molto piacevole per fare quattro passi nel verde! Il centro della città è davvero carino, ed è possibile visitare le rovine del castello di **Saint Andrews**, risalente al 1200, situate su una scogliera, non lontano dai resti della cattedrale. I più coraggiosi possono anche tentare una rinfrescatina in acqua: io ho provato a immergere le mie zampe nell'acqua... BRRRRRR!!!

### DUNVEGAN CASTLE - ISLE OF SKYE

L'isola di **Skye** è indubbiamente una delle attrazioni più famose di tutta la Scozia. Il suo nome significa "isola delle nuvole": infatti è spesso ricoperta da un cielo grigio e umido che non permette di ammirare la sua bellezza mozzafiato. Ma, ancora una volta, io sono stato fortunato: il giorno che la visitai era illuminata! Il sole brillava sulla superficie del lago e sul verde delle colline. Davvero stupendo. Il **Dunvegan Castle** si trova nel cuore dell'isola di Skye. E' una delle mete preferite dai turisti nelle **Highlands** per il paesaggio suggestivo che lo circonda, come le **Coral Beaches**, due spiagge di sabbia corallina. La sua costruzione risale più o meno al diciottesimo secolo, anche se le prigioni sotterranee furono costruite quattro secoli prima. Il castello è celebre per essere stato sede della famiglia **McLeod** e ha ospitato, ad esempio, Sir Walter Scott e **Flora McDonald**. Al suo interno sono presenti grandi quantità di spade, oggetti di argenteria e dipinti della famiglia reale. Interessante è il **Fairy Flag**, un vistoso lembo di seta di grandi dimensioni, ora in gran parte sgualcito, che risale al sesto secolo, ed è chiamato "bandiera delle fate". Ecco una vicenda curiosa. Si dice che **John McLeod** (il 29° capo clan) abbia bevuto nel 1965 in un minuto e cinquantasette secondi senza cadere a terra e tutto d'un fiato tutto il vino contenuto nel **Rory Mor's Drinking Horn**, un corno del XVI secolo di epoca celtica, che poteva essere riempito con 2,2 litri di vino.



### NOT ONLY JACOBITE TRAIN EXPERIENCE

Non è una fissazione. È -giustamente- magia. O amore. Insomma, giudicate un po' voi. Il viaggio sul treno a vapore **Jacobite** è stato unico. E mi ritengo fortunato ad aver provato un'esperienza del genere. Credo che molti ricorderanno la scena in cui Ron ed Harry sono sospesi con la macchina volante, mentre l'espresso per Hogwarts attraversa il **Glenfinnan Viaduct** (un viadotto con ventuno arcate), in "**La Camera dei segreti**". Sentire il rumore del treno, vedere il fumo fuori dai finestrini, sedersi in veri scompartimenti e ammirare un paesaggio fatto di montagne, laghi, colline, isolette con alberelli (proprio come nei film) è stata per me un'emozione davvero forte e indimenticabile. Se volete essere turisti esperti, sappiate che il lago non si chiama *Nero*, ma **Loch Sheil**, e che la zona delle riprese è quella intorno alla cima del **Ben Nevis** (la montagna più alta della Gran Bretagna), in cui il treno percorre il tratto **Fort William-Mallaig**. Il primo centro non ha quasi più i resti della sua prima costruzione, ma ciò non gli toglie un'atmosfera comunque valida. È la meta ideale per arrampicatori, scalatori di roccia e sciatori grazie alla splendida posizione naturale che occupa. Il secondo centro è adatto se volete passare un pomeriggio di pace assoluta oppure se volete partire per un'escursione giornaliera in traghetto.

### GLASGOW

E, *last but not least*, **Glasgow**: è la città più popolosa di Scozia, nonché importante sede universitaria. Qui giocano le due squadre di calcio, il **Celtic** e i **Rangers**, i cui tifosi sono divisi anche nella religione: quelli della prima sono infatti protestanti, gli altri cattolici. Altro che Milan e Inter! Qui il derby è davvero molto sentito. Vissuti lunghi periodi di crisi, Glasgow è stata solo in tempi moderni opportunamente rivalutata, al punto da essere stata nominata nel 1990 "città europea della cultura": è famosa per il suo cimitero monumentale, dove giacciono le spoglie di **John Knox**, e per la bellissima **cattedrale di San Mungo**, patrono e fondatore della città. Siete interessati all'arte? Visitate la **Burrell Collection**, poco fuori città: troverete opere del Medioevo, oppure proveniente da luoghi come Cina e India, accanto a quadri di Degas e Cézanne... insomma, ce n'è per tutti i gusti! Se invece amate le architetture stravaganti, date un'occhiata alle creazioni di **Charles Rennie McIntosh**, come la sua casa storica e le caratteristiche sale da tè.



# OCCHIO AL PARTICOLARE

## LA SOLITUDINE DI HOPPER

«Edward Hopper [...] ritrasse coloro che sembravano sopraffatti dalla società moderna, che non potevano rapportarsi psicologicamente agli altri e che, con gli atteggiamenti del corpo e i tratti facciali, indicavano di non avere mai avuto una posizione di autorità.» (M. Baigell - Arte Americana, 1930-1970. Milano 1992.)



La solitudine è la “prima donna” dei quadri dell’americano Hopper (1882-1967). Tra i suoi soggetti preferiti vi erano persone comuni, passanti. Il suo era un dipingere la quotidianità americana degli anni cinquanta sottolineandone un aspetto così comune e così detestato tuttora: la noia e la solitudine. I colori sono accesi, i contrasti sono netti, ma non c’è vita nei quadri. Appare solo una staticità pensosa, assorta nel ricordo di tempi migliori o nella speranza che di migliori ne arrivino. Nel quadro “Summertime” ciò che si legge nello sguardo della ragazza è proprio l’abbandono, uno sguardo teso a un futuro incerto. Eppure l’espressione del volto è statica, immobile, quasi impassibile. I suoi occhi ricordano bei momenti di un’estate ormai quasi conclusa, quando l’inverno è incomben- te e la vita si affievolisce con il primo freddo.

Il quadro qui a sinistra rappresenta i “nottambuli”, gente troppo triste per vivere e troppo stanca per andare a dormire. Fuori è buio, nessuno parla, ognuno guarda il bancone con un viso spento e sopraffatto dalla stanchezza. Solo il cameriere sembra ancora sveglio nonostante l’ora tarda della notte. Sono normalissime persone, ritratte in uno squarcio della vita notturna di New York, sedute a un bancone di una delle tante tavole calde di una delle tante città d’America. Uno sguardo comune, stanco, avvilito. “La solitudine è una cosa senza la quale non si fa niente, senza la quale non si guarda più niente” diceva Marguerite Duras. Guardano il bancone, ma non lo vedono; sono in una stanza, ma non se ne rendono conto. Questa è la genialità di Hopper: mostrare quell’espressione pensosa, indecifrabile, indescrivibile eppure così comune tra le persone, un’espressione che ci estranea e ci trasfigura, un’espressione che talvolta non ci accorgiamo neanche di avere sul volto.



E infine “l’attesa”, un quadro vivido, giocato sul contrasto tra il dentro e il fuori, tra la vita e la noia. Un dipinto in cui si accosta la luce esterna della vitalità di una metropoli in pieno progresso e il buio interiore di una persona che quasi impassibile osserva da una finestra il cielo e la città. Quasi con rammarico, chiusa nella sua stanza, la ragazza appare conscia di non poter partecipare anche lei alla frenesia cittadina, alla vivacità delle persone. Come una sorta di cenerentola

consapevole di non poter partecipare al ballo.

“Tutta l’infelicità dell’uomo deriva dalla sua incapacità di starsene nella sua stanza da solo” (Blaise Pascal)

Questa è la frase che meglio condensa l’atmosfera del quadro di Hopper qui sopra. La paura della solitudine in una stanza.

Il Bradipo in cucina con...

# Petite Patisserie

Di  
Cristina  
Polidori

Il Natale sta cambiando. Gli addobbi alle vetrine sono sempre gli stessi, i biglietti di auguri recitano le solite scontatissime frasi. Per non parlare della fatica che faremo a scrivere un anonimo e imparziale messaggio di buone feste, che invieremo a decine di amici e parenti. I negozi sono imbottiti di addobbi troppo luminosi, di uno sfarzo pacchiano e anche invadenti con le loro musicchette stonate e dei babbo natale troppo grassi per passare dal camino e dai sorrisi quasi inquietanti. Perché rovinare una festa così bella e raccolta? Perché non trascorrere per una volta un sincero e sentito Natale con le persone a cui vogliamo veramente bene? Creiamo noi le nostre feste, evadiamo dal solito pacchetto Natale che sa di plastica. Accontentiamoci della semplicità, l'aspetto ormai più originale che ci rimane. E se proprio non vi siete mai cimentati nel bricolage e non volete creare da voi i regali per i vostri cari, avete comunque l'opportunità di mettervi alla prova in cucina. È quel sapore dolce che contrasta l'insipida banalità.

## BISCOTTI AGLI AMARETTI

### Ingredienti

- 500g di farina bianca
- 250g di burro a temperatura ambiente
- 250g di zucchero
- 1 bustina di lievito
- 1 uovo intero
- 2 tuorli
- 250g di amaretti

### Procedimento

**1.** Sbriciolare gli amaretti. **2.** Lavorare per 10 minuti tutti gli altri ingredienti e successivamente unire gli amaretti sbriciolati e amalgamarli alla pasta. **3.** Ricoprire una teglia di carta da forno e spianare con un mattarello il composto ottenuto. **4.** Con delle formine sagomare la pasta e adagiare i biscotti sulla teglia. **5.** Infornare a 180 gradi per 30 minuti.





# Prêt-à-porter

MODA, STILE, BUON GUSTO



## Addobbi Natalizi

Avete già pensato a come addobbare l'albero di Natale e a quali saranno, secondo la tendenza di quest'anno, i colori più gettonati?? Oppure a quale sia il migliore outfit da sfoggiare e il miglior modo per allestire la tavola? Nel caso voi, tra i tanti impegni, non siate riusciti ancora a ragionarci su, niente paura: ci siamo noi ad aggiornarvi! Innanzitutto, per quanto riguarda gli addobbi natalizi, quest'anno si punta senz'altro allo stile minimal, cercando di evitare le accozzaglie di decorazioni colorate, sia che l'albero sia vero o finto, e cercando di rimanere più su un numero limitato; le ghirlande variopinte sono assolutamente aborrite, così come le lucine, peraltro terribilmente chic, mentre sono molto apprezzati i fiori di stoffa o di raso.



Il colore più gettonato in assoluto e il più di tendenza per Natale 2012 è senza dubbio il bianco candido, molto sobrio ma anche molto elegante; se non gradite il *total white*, questo colore può anche essere abbinato con successo al marrone e all'arancione, entrambi molto di tendenza. Deliziose sono anche decorazioni idilliache in vetro e cristallo, per vivere a tutti gli effetti una magica atmosfera natalizia. Se preferite qualcosa di più classico, ovviamente potete sempre puntare sul tradizionale rosso che, nonostante tutto, non passa mai di moda, ma cercate, invece, di evitare colori troppo stravaganti e originali, come il rosa e il viola, che faranno risultare il tutto pacchiano ed eccentrico.

## Mise en place

Ricevere si sa, è un'arte e tutti noi dovremmo conoscerla, soprattutto in questo periodo dell'anno. Una perfetta padrona di casa sa intrattenere, cercando di mettere a proprio agio i suoi ospiti, sa essere educata, garbata e dotata di buon gusto, qualità che emergerà dai comportamenti, dall'abito e, in particolar modo, dall'allestimento curato nei minimi dettagli della tavola. Raffinatissima la scelta di una *mise en place full white* con dettagli gold: bianchi la tovaglia e i tovaglioli, annodati con un nastro in raso oro, candidi i piatti in porcellana decorati, posate dorate dall'impugnatura stretta e affusolata, bicchieri di cristallo coordinati. Al



centro della tavola ponete un *chandeliers*, ovviamente oro, con candele (in genere abbinate al colore del tovagliato) e un "centro" di fiori bianchi circondati da un tralcio di foglie e pigne. Ecco una *mise en place* impeccabile e *très chic*, di sicuro effetto!

## *Outfit per le feste*

Se non avete nessuna idea per quanto riguarda gli abiti e gli accessori da indossare a Natale, ecco alcuni abbinamenti da cui potete prendere spunto, per essere allo stesso tempo raffinati ed eleganti.



Per lei consigliamo un abitino asimmetrico di Jil Sander in satin viola, lungo fino al ginocchio con un'ampia scollatura e con fusciasca in vita blu. Abbinare un sandalo gioiello silver (inutile ricordare che il tacco deve essere almeno di 10 cm!), clutch gioiello silver e blu royal e bangles sui toni del viola e del blu.



Invece per l'uomo abbiamo pensato a una giacca smoking di velluto color prugna, una creazione di Salvatore Ferragamo, con revers in raso nero, pantaloni in fresco di lana neri, lupetto o dolcevita color fumo di Londra; il tutto abbinato a delle scarpe slippers in suede color cremisi con fiocco *en pendant*.

*Vi invitiamo sul blog de "Il Bradipo" per ulteriori consigli di stile e buon gusto!*

*Nella speranza che i nostri consigli possano esservi stati di aiuto, vi auguriamo buon Natale e buone feste!*

*Eleonora ed Edoardo*

# iMUSIC

## PENSIERI, PAROLE

Di  
Francesca  
Bertuglia

*Music is the reason why I know time still exists - La musica è la ragione per cui so che il tempo esiste ancora.* Questa è la prima frase, da *Dancing* di Elisa, che mi viene in mente parlando di musica. Percepriamo i cambiamenti attraverso di essa, sentiamo che le cose mutano, si evolvono, nascono, muoiono. È come se scandisse il tempo. Affascinante.

Questo argomento è molto discusso oggi, ma non si va mai al cuore del problema. Si parla di generi musicali, ma non della musica in sé, della sua essenza. Ci siamo mai chiesti se esista o no una sua definizione? Se provate ad andare su Google, cliccando "frasi sulla musica", vi si aprirà un mondo: aforismi e pensieri di grandi musicisti della storia, di artisti contemporanei, di critici, di persone normali. Per gli Antichi Greci era l'arte delle Muse ispiratrici, per Platone la migliore medicina dell'anima, per Beethoven una rivelazione più profonda della saggezza e della filosofia; il compositore sperava anche che chi avesse compreso il senso della sua musica avrebbe potuto liberarsi dalle miserie di una comune vita. Hegel, filosofo, diceva che nella battuta musicale esiste un potere magico, a cui possiamo tanto poco sottrarci che spesso, nell'ascoltarla, battiamo inconsapevolmente il tempo. Interessante quanto enigmatico è il pensiero di Victor Hugo: "La musica esprime ciò che non può essere detto e su cui è impossibile rimanere in silenzio." Secondo Giacomo Leopardi l'effetto naturale e generico della musica in noi non deriva dall'armonia, ma dal suono, che ci elettrizza e scuote fin dal primo tocco. Pensava che per questo fosse speciale e superiore alle altre arti. Direi piuttosto curioso il pensiero di Frank Zappa: "L'informazione non è conoscenza. La conoscenza non è saggezza. La saggezza non è verità. La verità non è bellezza. La bellezza non è amore. L'amore non è musica. La musica è il meglio." Non so se conosciate August Rush, o se abbiate avuto l'occasione di vedere *La musica nel cuore*. Vi assicuro che è un film che vi farà innamorare: della musica e della libertà. Il protagonista è un bambino che crede nella musica al posto che nelle favole, pensa che questa abbia il potere di ricongiungere tutto, anche i suoi genitori, e che essa non abbia bisogno di parole, dato che rappresenta la speranza. Insomma, queste sono solo delle citazioni di persone che hanno interpretato la musica a modo loro e che tentano di trasmetterla anche a noi. Io credo che essa abbia un potere capace di coinvolgere tutti, di farci respirare, di vedere il mondo in un'altra prospettiva, di andare oltre le cose e in grado di farci vivere in un'altra dimensione. Può darsi che siano frasi già dette, ma ciò non toglie che siano vere. O almeno, che per me e per tanti altri possano esserlo. Le canzoni ci permettono di viaggiare lontano, di assaporare piaceri, di vivere sentimenti. La musica ci spinge a lasciarci andare, a liberarci di qualcosa che scoppia dentro di noi. Come diceva Billy Elliot, la danza è elettricità, e la musica è energia pura. E io allora mi chiedo: vorrà dir pur qualcosa se vengono i brividi ad ascoltare la voce di un cantante, che fa sognare e commuovere. Le note possono fare miracoli, sono soggettive. Anche se hanno a che fare con la matematica, di oggettività conservano ben poco. Pensate a chi è capace di fare musica: un'intera vita passata a comporre, ad arrangiare melodie, a suonare un pianoforte, una chitarra, un basso, una tastiera. Può essere immensa la cultura musicale di alcuni esperti, che con trasporto fanno appassionare raccontando storie e storie su generi, autori, brani, movimenti e fenomeni culturali. La musica è fatta per emozionare soprattutto, per divertirsi e per rilassarsi. È utile nella vita, fa bene. Mi piace pensare a una colonna sonora che faccia da sottofondo alla vita delle persone... la melodia arriva nel momento in cui non ce lo aspettiamo, ci stupisce, ci aiuta, ci dà coraggio. Attraverso la musica viviamo anche noi, e siamo così capaci, senza bisogno di parlare, di esprimere pensieri e parole sinceri. Ancora una volta Lucio Battisti non si era sbagliato.



# Volti del Rock

Di  
Michele  
Caimmi

## I Glamster

«I glamster erano straordinari, sia dal punto di vista musicale, che dell'abbigliamento. Erano selvaggi ed estremi. Erano l'essenza del rock 'n' roll». Questo è quanto dice Chris Frantz sui glamster, ragazzi che fanno uso di acconciature cotonate, vestiti appariscenti e trucco. Sia chiaro, non tutti si truccano e si "conciano" in questo modo. Generalmente sono membri di gruppi musicali o semplici fan del glam rock. I pregiudizi su di loro e su come si vestono non si risparmiano. Ma di certo questo non serve a fermarli: una volta Vince Neil, cantante dei Motley Crue, commentò questi fatti così: «Non importa cosa direte e farete. Noi lo faremo lo stesso». E, che dire, lo hanno fatto! Basti pensare che questa band si "concia" così da trentuno anni.

Una volta, durante un concerto di glam rock a Milano due ragazzi, usciti per fumare, vengono insultati pesantemente da due tizi che passavano in moto in quel momento. Solo che, all'interno del locale, la band aveva appena terminato una canzone e il pubblico sentì tutto. Allora uscirono tutti dal locale; erano tutti glamster, tutti dotati di parrucche e trucco, e fecero scappare via i due "burloni" di turno. Roba da puri brividi!

L'invenzione del glam rock è quasi interamente dovuta a Marc Bolan e David Bowie: loro furono i primi ad utilizzare lustrini, scialle di piume e trucco molto appariscente.

Come periodo, siamo intorno all'inizio degli anni '70 e, come luogo, siamo in Inghilterra. Col proseguire di questo decennio, questo genere iniziò a farsi conoscere anche negli Stati Uniti, più precisamente nella città di New York, con alcune band quali i Kiss, New York Dolls e The Stooges. C'è da dire (anche se è quasi scontato) che all'inizio questo genere non venne preso molto sul serio, a dimostrarlo ci sono anche alcune dichiarazioni di Paul Stanley, frontman storico dei Kiss, che disse: «Quando salivamo sul palco la gente rideva di noi in modo assurdo. Ma io dicevo che, alla fine del concerto, non avrebbero più riso». Ed è proprio così, perchè nonostante il modo in cui i glamster si vestivano, la loro musica era qualcosa di veramente forte, eccezionale! Una persona vedendoli potrebbe tranquillamente dire che "fanno musica leggera", ma non è assolutamente così (ok, in alcuni casi sì, ma non sempre): ascoltatevi Girls, Girls, Girls dei Motley Crue, Love Gun dei Kiss oppure Keep Yourself Alive degli intramontabili Queen.



Spesso la gente insulta i glamster mettendo in dubbio la loro eterosessualità. Riguardo questo argomento c'è molto da dire: il principale esempio che posso fare per smentire queste voci è sicuramente quello del bassista dei Kiss, Gene Simmons. Informatevi su di lui e vedete un po' voi.

Il glam, dopo tutto, è un modo di essere, la pensava così anche Freddie Mercury, che disse «Il glam è un modo di essere, noi siamo così e non cambieremo per nessuno». Sfido chiunque ad andare in giro abbigliato così: non durereste (e non durerei, perchè, sia chiaro, io non sono un glamster) un singolo giorno! Ecco perchè i glamster meritano così tanta stima.

Al giorno d'oggi ci sono veramente pochi complessi nuovi di questo genere: i principali sono gli Steel Panther, seguiti dai Reckless Love. Bisogna chiarire che, comunque, alcuni vecchi gruppi glam esistono ancora, ad esempio i Kiss, Motley Crue, Europe, Van Halen, ecc. Purtroppo però gran parte dei gruppi da me elencati hanno smesso di vestirsi in modo glam; ma continuano comunque a suonarlo. Molti sono i gruppi che suonano e suonavano il glam rock, ma pochi sono quelli che lo interpretavano veramente (sia dal punto di vista della musica che da quello dello stile).



# INTERVISTA AI B.O.H.

## Presentatevi

Simone Evangelista, voce e chitarra solista; Matteo Natalini, batteria; Riccardo Bottini, basso; Luca Colombo, chitarra ritmica.

## Come è nato il gruppo?

**Matteo:** Allora, inizialmente ci chiamavamo Combat Punk. Solo che, una sera di Halloween, a casa di un nostro amico, sono andato a suonare la batteria e abbiamo iniziato a suonare bene e allora abbiamo cambiato nome in Born on Halloween.

**Simone:** Idea sua \*indica Riccardo\*. Cioè, ha aperto il frigorifero e ha fatto: c\*\*\*o! ci chiamiamo Born on Halloween!

## Ma quindi avete iniziato a suonare bene da quando Matteo ha iniziato a suonare?

**Matteo:** No, non abbiamo ancora iniziato.

## Da quanto suonate insieme?

**Tutti:** Suoniamo insieme da circa un anno.

## Oltre a suonare insieme siete anche un gruppo di amici?

**Matteo:** Beh, direi proprio di sì, noi andiamo a scuola insieme (Matteo e Luca), loro vanno a scuola insieme (Simone e Riccardo)...

## Che generi suonate e rispecchiano i vostri gusti musicali?

**Simone:** Suoniamo prevalentemente punk/rock e indie più che altro perché... il resto non ci viene bene! È la cosa più semplice da fare però... alla fine ci piace.

## Vi ispirate a qualche band? Se sì, quale?

**Matteo:** Green Day, Ramones, Clash, un po' di tempo fa anche i Pink Floyd, Subways, Blur, Foxboro Hot Tubs \*inizia a ridere\* [side project dei Green Day, ndr], i Green Day [aridaje!, ndr]...

**Luca:** ...poi i Clash...

**Matteo:** I Green Day... i Green Day...

**Riccardo:** Soffriamo di alzheimer?!

**Luca:** Hai detto i Green Day?

**Matteo:** No, i Green Day non li facciamo.

## Avete qualche brano vostro, chi li scrive e qual è il vostro preferito?

**Matteo:** Abbiamo "I'm gone", "Sixteen" che è il classico... "I wanna kill your boyfriend", "No cocaine", "Carl, what have you done?" tratto da una storia vera sui lama, "Ice cream"...

**Simone:** Il preferito è "Sixteen" perché l'ho scritta io e mi piace.

## Ogni quanto provate?

**Luca:** Proviamo circa una volta alla settimana e prima di ogni concerto facciamo circa due ore di prova...

**Simone:** Di solito andiamo da Matteo quando dobbiamo provare i nuovi inediti.

## Richiede molto impegno/tempo?

**Matteo:** Impegno no [suppongo che alla fine lo facciano volentieri, ndr]... tempo sì, molto.

## Come fate a ottenere ingaggi? Ci guadagnate qualcosa?

**Matteo:** È tuttora un mistero come ci arrivino; i nostri genitori hanno dei contatti, noi abbiamo dei contatti... E guadagniamo

molto poco, finora ci hanno pagato solo tre volte.

## Come organizzate le scalette dei concerti?

**Tutti:** Scaletta?! Cos'è una scaletta?

## Qual è la soddisfazione più grande che avete avuto?

**Matteo:** Beh, c'è stato il concerto a Miradolo [era un concorso, ndr], dove siamo arrivati terzi, ed era già una bella cosa, dato che non avevamo vinto niente. Ora abbiamo un bel premio a casa...

**Simone:** La più grande soddisfazione che ho avuto è stata a un concerto al Seven, dove ho visto alcuni tra pubblico canticchiare "Sixteen"... sono commosso.

## Un consiglio per chi vuole intraprendere il vostro percorso?

**Matteo:** Tanta ostinazione.

**Simone:** E soprattutto devi sapere suonare bene il tuo strumento, altrimenti sei fregato \*occhiataccia a Matteo e Riccardo\* [hanno imparato da autodidatti, ndr]...

**Luca:** Ah, sì?

## Un saluto per i lettori!

**Tutti:** Ciao Gandini e Verri!

FRANCESCA CUZZOCREA  
& DANIELE MAGGIOLI

*Presto online i video  
dell'intervista e  
di un loro concerto!*

# CHINDOGU!

Se l'Utile e l'Inutile fossero due stati confinanti, molto probabilmente i chindogu vivrebbero sul confine. Vi vedo perplessi. Forse, prima di parlarne, dovrei spiegare che cosa sono: secondo il dizionario, con il termine giapponese "chindogu" si indica un'invenzione inutile o quantomeno singolare. Definizione interessante, ma inesatta. In realtà, per descrivere questi congegni, dovremmo usare la parola *unuseless*, non-inutile: non sono né completamente inutili, in quanto, a modo loro, avrebbero una certa utilità nella vita di tutti i giorni, né completamente utili, poiché contengono sempre un elemento che ne rende l'utilizzo inutile, difficoltoso o, nella maggior parte dei casi, molto, **molto** imbarazzante. Non avete ancora capito? Volete degli esempi? Ne siete proprio sicuri? Vi avverto: non mi assumo alcuna responsabilità nel caso sveniate, iniziate a perdere sangue dal naso o peggio. D'accordo, forse sto esagerando. Il punto è: siete sicuri di voler continuare? Va bene, fate pure. Uomo avvisato...

Cominciamo la carrellata con questa autentica meraviglia. Nossignori, non è un semplice rotolo di carta igienica. È nientepopodimeno che un cappello per raffreddori, allergie, febbre da fieno e simili. Non vi siete mai trovati a secco di fazzoletti nel momento del bisogno? Ebbene, con questo cappello quel problema sarà solo un lontano ricordo. Anche se sarà difficile spiegare agli altri perché avete della carta igienica in testa.



Proseguiamo con il sogno di ogni pigrone: uno splendido afferra-oggetti allungabile. Immaginate di esservi appena messi comodi sulla vostra poltrona preferita con l'intenzione di guardare la televisione. Improvvisamente, vi rendete conto di aver dimenticato il telecomando su un tavolino e non avete alcuna intenzione di alzarvi per prenderlo. Qui entra in gioco il nostro chindogu: potrete allungarlo per raggiungere anche i punti più lontani e recuperare ciò di cui avete bisogno. Ora, però, mi sorge un dubbio: come fare se è l'afferra-oggetti stesso ad essere fuori dalla nostra portata?



E concludiamo con l'apice della non-inutilità: una tuta da bagno per idrofobi. Avete una paura folle dell'acqua ma vorreste godervi un bel bagno rilassante? Gioite: c'è chi ha pensato anche a voi. Con questa tuta plastificata, potrete stare a mollo per ore ed ore senza alcun timore. Senza parlare dei vantaggi secondari: non dovrete perdere tempo a spogliarvi prima e a rivestirvi dopo, né tantomeno avrete bisogno di asciugarvi. Come dite? Lavarsi così è perfettamente inutile? Sbagliato: è non-inutile.



Siamo giunti al termine, ma non disperate: dovremmo rivederci nel prossimo numero, in teoria. Per cui, preparatevi psicologicamente: non avete idea di cosa ho in serbo per voi! Beh, a voler essere sinceri, nemmeno io.

# MAGADANG UMAGA PILIPINAS

## BUONGIORNO FILIPPINE

Probabilmente tutti avrete sentito parlare di comunità filippine in Italia; forse conoscete la madre di un vostro amico filippino, che fa la colf in Via Taldeitali, oppure non so... Una volta ho sentito su "Camera Cafè" che Luca e Paolo parlavano di un domestico... Ah, sì: -il filippino!- lo chiamavano.

All'estero, infatti, siamo noti come "persone dalle mani abili", cioè grandi instancabili lavoratori e in effetti LO SIAMO. La redattrice filippina Pia Gonzales in un'intervista affermava: "L'assioma filippina = collaboratrice domestica è abbastanza conosciuto in tutto il mondo. Il 95% dei filippini che si trasferiscono all'estero, lascia il Paese consapevole del tipo di lavoro che li aspetta nel Paese ospitante. La maggior parte di loro sono laureati ed hanno anche un posto di lavoro sicuro e prestigioso". Molto spesso quindi ci si trova di fronte ad una bambinaia, senza sapere magari che nel suo Paese d'origine si era laureata in giurisprudenza! Pregiudizi. Ebbene sì! Tuttavia, non è questa la nostra identità. È un Paese pieno di storia e cultura, un Paese dalla sterminata gamma di colori e sapori che merita attenzioni, ma quasi completamente ignorata all'estero.



Il 95% dei filippini che si trasferiscono all'estero, lascia il Paese consapevole del tipo di lavoro che li aspetta nel Paese ospitante. La maggior parte di loro sono laureati ed hanno anche un posto di lavoro sicuro e prestigioso". Molto spesso quindi ci si trova di fronte ad una bambinaia, senza sapere magari che nel suo Paese d'origine si era laureata in giurisprudenza! Pregiudizi. Ebbene sì! Tuttavia, non è questa la nostra identità. È un Paese pieno di storia e cultura, un Paese dalla sterminata gamma di colori e sapori che merita attenzioni, ma quasi completamente ignorata all'estero.

**CHI SONO I FILIPPINI?** Innanzitutto per parlare delle Filippine, occorre fare un viaggio mentale di circa 10 400 chilometri, che sono fisicamente 17/19 ore di volo, con un fuso orario pari a +7 rispetto all'Italia. Parliamo di un meraviglioso arcipelago, composto da circa 7mila isole, situato nel sud-est asiatico, bagnato a est dall'Oceano Pacifico e a ovest dal Mar Cinese Meridionale. È un territorio grande quanto l'Italia, che ospita la bellezza di 90 milioni di abitanti!

**CHE LINGUA SI PARLA?** La lingua ufficiale del Paese è il "Tagalog" o Tagallo all'italiana ed è tra i dialetti più diffusi (ce ne sono almeno 80!). Inoltre c'è una seconda lingua, ritenuta anch'essa ufficiale: l'inglese. Il Paese, infatti, è stato colonia americana dal 1905 al 1946 e proprio per questo si ritrovano tracce della cultura americana in quella filippina. Rilevante anche l'orma lasciata dagli Spagnoli, dai quali furono colonizzati per quasi due secoli! La stessa lingua filippina, di conseguenza ha assorbito moltissimi termini spagnoli... Dunque, come avete notato, le Filippine sono un Paese che si è dovuto continuamente reinventare un'identità culturale e linguistica nel corso dei secoli, continuamente insidiato dall'"aggressione culturale" di altri popoli.

**UN POPOLO CHE PREGA:** Un aspetto davvero curioso di questo Paese è l'influenza che la religione ha sulla vita delle persone. Una piccola parte della popolazione è musulmana (circa il 5%), mentre la maggioranza è cattolica, non solo per definizione, ma di fatto! I filippini, infatti, sono molto religiosi, le chiese sono sempre strapiene e non solo la domenica! Dopo la messa di solito ci si riunisce tutti quanti ed come una grande festa. Inoltre c'è sempre una calda atmosfera di solidarietà: sono tutti fratelli e sorelle. Probabilmente questo forte legame con il culto è dovuto al fatto che abbiano relativamente molto più tempo, ma un'altra cosa che contribuisce a questa tendenza è il fatto che ci siano famiglie molto povere, e che quindi ci sia bisogno di qualcosa in cui credere; da qui la presenza costante e confortevole della religione.

**LA GASTRONOMIA** presenta un mix di sapori intensi e spesso inconsueti. Una cucina poco conosciuta, che però si propone come crocevia tra Asia, Spagna e Messico.

Il Palàbok ne è un esempio: è un piatto a base di spaghetti di riso, con gamberetti, verdure e uova; molto apprezzato è l'Adobo (termine che deriva dallo spagnolo e vuol dire "stracotto") che può essere o stufato di pollo o di maiale; per finire c'è il taho, che è un dolce molto particolare a base di tofu, zucchero di canna, perle di tapioca, e latte di soia.

Purtroppo siamo giunti alla fine di questo viaggio... Pertanto vi auguriamo "Maligayang Pasko", in occasione del Natale alle porte!

DAIAN LANTACA  
& SARA ALLASIA

# IL CASTELLO DI GLAMIS

Il castello di Glamis è uno dei più bei castelli di Scozia ed è stato residenza di molti sovrani inglesi, come la madre di Elisabetta II d'Inghilterra. Ora è aperto al pubblico per visite, ma ha un piccolo difetto: è infestato dai fantasmi!!!

## ...COMPARSE E SCOMPARSE...

Molte leggende avvolgono questo castello misterioso, infestato da spettri inquietanti come quello di Janet Douglas, messa al rogo perché accusata di complotto contro il re ma probabilmente innocente. Molti testimoni dicono di averla vista nella cappella di famiglia e anche sulla torre dell'orologio. Nel parco spesso si vede invece una donna senza lingua che corre, ma non si sa chi possa essere.

Un giovane ragazzo nero, fantasma di un servo maltrattato circa 200 anni fa, occupa una sedia di pietra accanto alla porta della camera da letto della regina.

Una delle presenze più terribili è conosciuta come Earl Beardie. Era un uomo crudele e malvagio, noto per la sua ribellione contro Giacomo II. Si dice che il suo spirito vaghi per il castello e alcuni bambini hanno visto la sua figura appoggiata sui loro letti. In una stanza segreta si sente anche rumore di dadi e bestemmie, e secondo la leggenda si tratta proprio di Earl Beardie, condannato a giocare d'azzardo con il diavolo per l'eternità dopo una lontana sera in cui l'uomo, ubriaco, aveva gridato che avrebbe giocato con il demonio perché nessuno voleva giocare con lui. Questa stanza dà origine a molti altri racconti, per esempio quello del figlio di un conte nato con malformazioni e qui poi rinchiuso. Un'altra racconta che qui venivano imprigionati e lasciati morire di fame i nemici della famiglia.



## ...LEGGENDE O REALTA'...

Secondo una leggenda, quando ancora il castello non era stato costruito, esattamente sul luogo in cui sarebbe sorto più tardi, Macbeth uccise suo cugino, il re di Scozia, Duncan I.

Nel 1034 il re Malcom II, fu tagliato a pezzi da un gruppo di ribelli all'interno del maniero. Il suo sangue formò sul pavimento una enorme macchia che non si riuscì mai a cancellare e ancora oggi perfettamente visibile.

Molti però ritengono che l'origine delle numerose morti legate a questo luogo siano da far risalire a Sir John Lyon, che acquistò la fortezza. Nella sua dimora precedente vi era un calice che, secondo la leggenda, non doveva assolutamente essere spostato dal luogo in cui era conservato, pena terribili disgrazie destinate ad abbattersi senza pietà sulla stirpe di colui che avesse osato fare una cosa simile. Sir John, incurante di questa stupida diceria, portò la coppa nella sua nuova residenza. Da allora, per generazioni e generazioni, tra gli abitanti di Glamis si verificarono misteriose ed orribili morti.

E voi cosa dite sui fantasmi, realtà o fantasia?!?!? Andate a visitare "Glamis Castle" e poi ne ri-parleremo...

GIACOMO CAREGNATO  
& SARA MAZZILLI

# SPORT NEL LODIGIANO

## DOVE E COME SONO PRATICATI

Sono tanti gli sport praticati nel territorio, molti dei quali neanche conosciuti. Ad esempio, sapevate che a Lodi ci sono un'organizzazione di tiro a volo e una di aeroclub? Non sono attività molto praticate, ma suscitano un grande interesse da parte di appassionati e non.

Lo sport più seguito e amato dai lodigiani per passione e tradizione è l'hockey su pista. Nonostante sia poco seguito e praticato a livello nazionale, a Lodi suscita molto interesse. L'"Amatori Sporting Lodi" è stata fondata nel 1966, ed è l'unica società agonistica di Lodi che milita in una massima serie, in questo caso la serie A di hockey. L'Amatori vanta nel suo *palmarès* un Campionato Italiano (1981), due Coppe Italia (1978 e 2012), una Coppa Cers (1987) e una Coppa delle Coppe (1994). Quando i "Giallorossi" scendono in pista, c'è un grande entusiasmo fra i tifosi, che sostengono la squadra alla vittoria.

A livello calcistico in questi ultimi anni non sono stati raggiunti alcuni risultati importanti ed il Fanfulla, la squadra più blasonata del territorio, attualmente milita soltanto in "Promozione". I

"Bianconeri" hanno però militato in Serie B per ben tredici stagioni, verso la fine degli anni '30 e a cavallo fra gli anni '40 e '50, senza però raggiungere mai l'ambita Serie A. Nel 1984 il Fanfulla ha vinto la Coppa Italia di Serie C, che ancora oggi rimane il loro unico titolo, e ha disputato l'ultima stagione a livello professionistico nel 1986, retrocedendo dalla Serie C2 alla Serie D.

Sono presenti, oltre al Fanfulla, numerosissime altre società calcistiche dilettantistiche che competono in Campionati Provinciali ed Interprovinciali di Seconda e Terza categoria.

Nonostante a livello di squadra siano stati raggiunti pochi risultati, parecchi calciatori lodigiani hanno raggiunto la Serie A. Fra questi Giampiero Marini, Riccardo Maspero, Massimo Marazzina e Corrado Verdelli fra gli anni '80 e '90, mentre i calciatori che militano attualmente in massima serie sono Andrea Dossena (Napoli), Francesco Bolzoni (Siena) e Alessandro Matri (Juventus).

Nel basket vi è una buona rappresentanza, in quanto l'Assigeco Casalpusterlengo milita nella Divisione Nazionale A (la terza serie), pur avendo disputato gli ultimi campionati in "Lega Due". Ma il livello più alto nel basket non è raggiunto da una squadra, bensì da un giocatore: Danilo Gallinari. Il cestista santangiolino assieme a Marco Belinelli ed Andrea Bargnani è l'unico giocatore italiano a militare in NBA, il più grande campionato di basket del mondo. Ne fa parte dal 2008, quando giocava nei New York Knicks; dal 2011 gioca nei Denver Nuggets, con i quali ha firmato un contratto faraonico da 42 milioni di \$. Dall'età di diciotto anni è in nazionale, dove ha totalizzato 389 punti.

Anche il baseball vanta due rappresentanti, ovvero gli "Old Rags Lodi" ed il "Codogno Baseball 67", militanti entrambe in Serie A Federale.

Oltre a quelli sopra elencati, vengono praticati numerosissimi altri sport: volley, rugby, ciclismo, atletica, scherma, canoa,... ma, a parte il titolo mondiale di kayak a squadre vinto nel 1991 da Cesare Mulazzi, non sono stati raggiunti risultati in quanto queste discipline sono praticate soprattutto a livello amatoriale.

La prima palestra a Lodi fu aperta nel 1861 nell'ex chiesa di Sant'Antonio. In seguito furono realizzati numerosi edifici dedicati allo sport. Fra questi lo stadio Dossenina, datato 1920, che è l'impianto calcistico più importante della città, con capienza di circa 2100 posti a sedere. Struttura decisamente più moderna è il palazzetto dello sport "Eugenio Castellotti", dove si disputano gare di hockey, basket, pattinaggio artistico, nonché varie manifestazioni. Ha ospitato gli Europei del 1990 ed i Mondiali del 1993 di hockey su pista.

A Lodi vengono praticati oltre 30 sport. Insomma, a voi la scelta!

GUGLIELMO PAPETTI

# MOTOCROSS

Il termine "motocross" (spesso abbreviato in MX o Cross) deriva dalle parole "moto" e "cross country" ed indica un tipo di gare di velocità in moto che si tengono in speciali circuiti sterrati chiusi.

**Gli inizi:** Le prime competizioni di questa disciplina, le scramble, derivate dal popolare trial, si sono svolte in Inghilterra a Camberley, nel Surrey, nel 1924. I motociclisti europei importarono nel resto del continente questo tipo di gare, apportando modifiche come l'accorciamento della pista e l'aumento del numero di giri, oltre all'aggiunta di alcuni ostacoli artificiali come i salti. Fino al 2007 tutte le aziende hanno mantenuto in listino i loro modelli 2T storici, mentre ora le 4 imprese che detengono la maggioranza del mercato hanno dedicato maggiori energie e fondi all'evoluzione dei motori 4 tempi (dotati anche di sistemi migliori di quelli dei precedenti). Lo stile di guida dei piloti, da quando si corre con queste nuove moto, è cambiato perché esse, dotate di sofisticati sistemi, consentono di recuperare rapidamente eventuali errori, senza perdere secondi preziosi

**Spazio ai campioni** Il più famoso pilota al mondo, Antonio Cairoli (23 settembre 1985), è un motociclista italiano. Salì per la prima volta su una moto a quattro anni, vinse la sua prima gara a sette anni e da allora continuò con il suo obiettivo di diventare campione, desiderio a cui il padre aveva dovuto rinunciare. Il suo sogno nel cassetto è quello di gareggiare nel Supercross statunitense, dove ha dichiarato di voler arrivare dopo aver vinto un altro Mondiale. I piloti più conosciuti al mondo sono, oltre a Cairoli, James "Bubba" Stewart, Tommy Searle, Christophe Pourcel, Tyla Rattray, Nicolas Aubin, Travis Pastrana.



ANASTASIA ZENI

## LE STATISTICHE - QUAL È LA TUA LINGUA STRANIERA PREFERITA?

Spesso ci chiediamo: **perché sapere altre lingue, quando conosciamo già la nostra lingua madre?** Molti diranno di voler imparare un determinato linguaggio solo per il gusto di farlo, o più semplicemente perché hanno origini straniere.

Studiare una lingua diversa dalla nostra può aiutare moltissimo e quindi sarebbe sempre necessario porsi questa questione prima di iniziarne l'apprendimento. Ovunque si vada si trovano persone che comunicano per mezzo di altre lingue: viviamo infatti in una società multiculturale. Conoscere diverse culture fa sì che aumentino le opportunità di lavoro, visto che ai giorni d'oggi più lingue si conoscono più si è avvantaggiati. E' il primo passo da fare per conoscere un altro popolo, un altro Paese, un'altra cultura.

E' consigliato cominciare a studiare una lingua straniera da bambini perché ciò dà buoni e maggiori risultati, ma è anche vero che non si è mai troppo vecchi per imparare. Infatti l'apprendimento di qualsiasi argomento nuovo, in età matura, specialmente nel caso di una lingua, aiuta a tenere il cervello in allenamento.

Usare una lingua significa saper ascoltare, saper parlare, saper leggere, saper scrivere.

Quindi più lingue si conoscono più il mondo è alla nostra portata e più si può essere considerati "liberi" dagli originali pregiudizi altrui.

ALEXIA GASPARRO  
& MARTINA BURZIO

Qual è la tua lingua straniera preferita?	Voti
Inglese	52
Francese	33
Spagnolo	39
Tedesco	17
Svedese	6
Cinese	9
Finlandese	4

Perché?	Voti
Mi piace	79
E' facile	37
E' utile	82
Ho origini di quel Paese	16

# 漫画

Di Valentina Deda

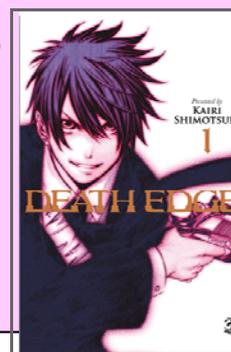


**CAGE OF EDEN** Akira e i suoi compagni di classe stanno volando verso il Giappone, di ritorno da un viaggio scolastico, quando improvvisamente il pilota perde il controllo dell'aeroplano. Akira perde i sensi, ma quando si risveglia viene messo al corrente di una spaventosa verità: l'aereo è precipitato nel mezzo della

giungla su di una strana isola. Akira e i suoi amici si rendono velocemente conto di trovarsi in un luogo che ha ben poco di normale: sull'isola, infatti, si aggirano creature che dovrebbero essere estinte da millenni. Dopo essersi resi conto che alcuni mancano all'appello, tutti decidono di mettersi alla loro ricerca per riunire il gruppo e cercare di escogitare un modo per tornare a casa. La loro ricerca verrà ostacolata non solo dalle creature che popolano l'isola, ma anche da eventi oscuri e apparentemente inspiegabili. Sulla strada incontreranno alcuni superstiti diventati folli e scopriranno che l'isola nasconde alcuni terribili segreti. La vera sfida diventerà riuscire a sopravvivere abbastanza a lungo da svelare i misteri che sembrano nascondersi sotto il suolo, mentre la situazione disperata in cui si trovano porterà qualcuno a compiere azioni terribili.

Questo manga riprende la tematica già ampiamente sfruttata dal cinema del naufragio su un'isola deserta e lontana dalla civiltà e la rielabora, prestando però attenzione alle reazioni dei personaggi, che si ritrovano in una situazione estrema e per i quali l'unico obiettivo è la sopravvivenza.

**DEATH EDGE** Nella lotta fra bene e male non sempre è semplice capire chi siano i buoni e chi i malvagi. Questo è il problema che viene proposto al lettore in Death Edge, in cui gli Angeli perdono il loro ruolo di creature benigne per assumere quello di antagonisti. Il lettore, infatti, viene messo di fronte a un mondo la cui serenità è seriamente minacciata da un gruppo di Angeli annoiati, scesi sulla Terra per creare scompiglio prendendo possesso dei corpi degli esseri umani, in modo da liberare i loro istinti e annullare la loro capacità di giudizio. Quando l'intervento di questi Angeli comincia a portare ad una serie di violenti omicidi, diventa necessario fermarli. Questo compito spetta alla Death Edge, un'associazione formata da bizzarri individui muniti di potenti armi e dotati di strane abilità. In questo scenario, la nostra protagonista è la giovane Miki, una studentessa che si ritrova prima ad essere vittima posseduta da un angelo, poi, una volta salvata dalla Death Edge, collaboratrice dell'organizzazione stessa, dopo aver acquisito l'abilità di capire chi è stato posseduto.

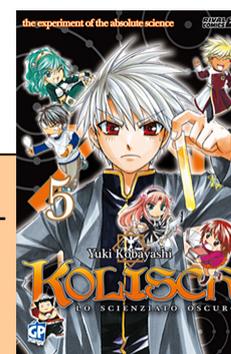


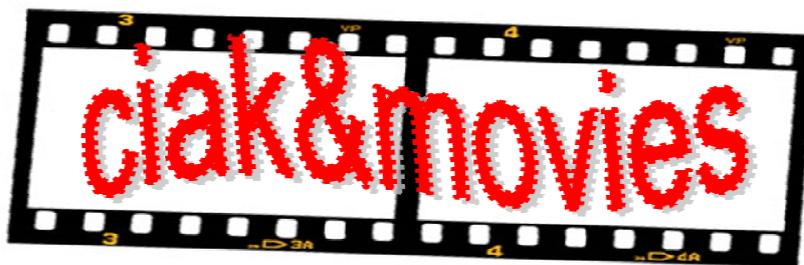
**KOLISCH** È possibile risolvere misteri che paiono di natura paranormale attraverso la scienza, sfatando superstizioni e leggende metropolitane? Lo è per il misterioso Kolisch, altrimenti conosciuto come "Scienziato Oscuro" (per il suo camice nero), il quale si serve della teoria della Scienza Assoluta per risolvere misteri apparentemente senza soluzione. Questo bizzarro detective ha la sua base in un piccolo emporio nascosto alla vista in un'anonima strada di Tokyo. Lo Scienziato Oscuro non lavora però da solo: è affiancato da Madoka, una ragazza che inizialmente entra in contatto con Kolisch per chiedergli aiuto per un caso e solo in seguito diventa sua assistente, e da Asahi, un hacker che entra nel laboratorio di Kolisch dopo aver tentato di sfidarlo.

A lui e ai suoi aiutanti vengono sottoposti i casi più misteriosi e complicati, quei casi davanti ai quali ogni altro detective si era arreso catalogandoli come fenomeni paranormali. L'obiettivo di Kolisch è proprio risolvere questi casi dimostrando che essi non hanno alcuna origine soprannaturale e che tutto può essere risolto tramite la scienza.

La scienza, però, non viene presentata soltanto come un mezzo per risolvere tutto ciò che pare irrisolvibile: esiste anche il movimento della Scienza Onnipotente, costituito da un gruppo di scienziati malvagi in perenne lotta con Kolisch.

Si tratta di un manga piuttosto originale con una trama ben strutturata, in cui però le procedure matematiche e logiche utilizzate per risolvere i casi non sono sempre accurate.





Di  
*Ginger &  
Roger*

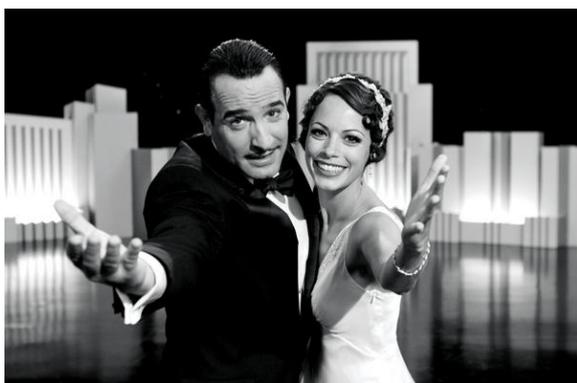
## The Artist (Francia, 2011)



The Artist, capolavoro di Michel Hazanavicius, è l'omaggio del regista al cinema muto ed in bianco e nero degli anni Venti.

George Valentin (Jean Dujardin), divo del cinema muto, all'uscita da una prima viene fotografato abbracciato a una giovane aspirante attrice che gli si era avvicinata (Bérénice Bejo). La foto compare sulla prima pagina della rivista Variety. Dopo poco la ragazza viene ingaggiata come ballerina per un film in cui recita anche il celebre attore. È l'inizio della sua fortunata carriera come Peppy Miller, star del cinema sonoro. Ma l'avvento del cinema sonoro è anche l'inizio dell'oblio per George Valentin.

L'ambientazione nella brillante Hollywood di quell'epoca è resa magistralmente con splendidi costumi e scenografie del tutto credibili, tanto da meritare cinque Oscar, una Palma d'Oro e il Golden Collar Award per Uggie, il jack russel di George Valentin, cane-attore dalla simpatia irresistibile. Il bianco e nero e la mancanza delle parole non tolgono affatto vivacità e brillantezza al film, anzi lo rendono fresco ed assai divertente.



# GENTE CHE CONTA E GENTE CHE NON SA CONTARE

Immaginate due ragazzi, magari compagni di scuola, accomunati soltanto da una reciproca e cordialmente viva antipatia: si incrociano tutti i giorni, ma di fatto non si parlano mai. Finché non capita loro di dover sostenere un confronto: una gara sportiva, una sfida tra classi, un dibattito... affido tutto alla vostra immaginazione. Non trascurate questo piccolo ma non insignificante particolare: uno dei due non vanta una "fedina penale" esattamente immacolata in quanto ha preso parte alla competizione con l'imbroglio. L'ha fatto volontariamente o semplicemente non ha seguito con rigore il regolamento di partecipazione? Non si sa. Di fatto però viene scoperto, in parte grazie anche al contributo dell'avversario, e squalificato. Prima di andarsene si rivolge all'altro sfidante con aria di (ostentata?) noncuranza: "Non mi importa se oggi tu l'hai avuta vinta, tanto io sono una persona che conta qui in città". Lieve ed evidente sogghigno generale. Forse i conti non tornano esattamente, c'è quella insignificante cifra decimale che però nell'approssimazione ti fa sballare tutto. Infatti, tutti sappiamo cosa va raccontando il nostro "pezzo grosso" in erba: del titolo di giornale letto di sfuggita che fa di lui un intellettuale, di quei discorsetti da bravo ragazzo serio tanto cari a mamma, papà e genitori degli altri, di quel guardaroba talmente fornito e firmato da aver convinto i produttori di Sex & the City a scriverlo per la parte del nuovo amico sportivo, supersexy e shoppingomane di quelle quattro simpatiche schizzoidi pronte a far piazza pulita di tutte le boutique di New York; senza dimenticare quelle prese in giro divertentemente offensive per chi ne è l'oggetto, la magistrale, quasi shakespeariana, interpretazione del malato immaginario poco prima di un'interrogazione non preparata, per non parlare di quelle spericolate acrobazie in moto/bici/macchina degne di un professionista e oggetto di meraviglia, di certo non da parte del povero ed ignaro passante che nel migliore dei casi ha rischiato un infarto e lanciato tanti insulti (ovviamente ignorati dal destinatario: "scempiaggini!"), nel peggiore si è ritrovato con qualche insignificante frattura scomposta e non ha mancato di imprecare, sempre bellamente non ascoltato dal Gino Bartali/Valentino Rossi/Tazio Nuvolari in questione. Non credo di aver descritto un personaggio raro: questa filosofia di vita, se ci pensate bene, è diffusissima, e comprende nel pacchetto anche la presunzione di essere il centro del proprio macromicrocosmo. Ma così non si conta, ci si racconta, inutile ricontare e star qui a contarcela su: una vera persona importante la vedi dall'onestà, dall'umiltà, dal coraggio, dal sorriso sempre pronto, dal saluto mai mancato, dalla disponibilità e dallo spirito di sacrificio. Quindi, mio caro Futuro Dirigente, lo vuoi un suggerimento? Leggi gli articoli per intero, metti veramente in pratica ciò che citi nei tuoi discorsi "seri", prova a studiare (fidati, si fa meno fatica che a simulare una gastrite acuta!), ridi assieme agli altri, non di loro, frena quando arrivi alle strisce pedonali, regala un sorriso ed un saluto a tutti. Questo fa di una persona qualcuno di importante, al punto che possiamo arrivare a perdonarti il tuo essere così vanitoso ed eccessivamente fiero del tuo guardaroba da urlo. A patto che non ti arrabbi se per due mattine di seguito metti lo stesso maglione. Oppure puoi continuare a raccontarti, ma ultimamente il saper contare da più possibilità di lavoro. Vedi tu. Ad ogni modo, devi iniziare a fare i conti.

scorsi "seri", prova a studiare (fidati, si fa meno fatica che a simulare una gastrite acuta!), ridi assieme agli altri, non di loro, frena quando arrivi alle strisce pedonali, regala un sorriso ed un saluto a tutti. Questo fa di una persona qualcuno di importante, al punto che possiamo arrivare a perdonarti il tuo essere così vanitoso ed eccessivamente fiero del tuo guardaroba da urlo. A patto che non ti arrabbi se per due mattine di seguito metti lo stesso maglione. Oppure puoi continuare a raccontarti, ma ultimamente il saper contare da più possibilità di lavoro. Vedi tu. Ad ogni modo, devi iniziare a fare i conti.

CARLA LUDOVICA PARISI



**CENTRO OTTICO EUROPEO**

**Fino a Gennaio sconto del 20% sugli occhiali per gli studenti e le loro Famiglie!**

**Seguici anche su Facebook, ogni giorno un occhiale scontato fino al 70%**

Via Cavour 28 - tel: 0371 428458  
www.centrootticoeuropeo.com

# LA MUCCA BLU!

*La scuola fa male alla salute degli studenti? Per rispondere a questa domanda abbiamo sottoposto un campione di studenti a questo semplice test atto a misurare il livello di degrado mentale: "Cosa ne pensi della mucca blu?"*

*Ecco per voi le migliori risposte selezionate dai nostri redattori.*

## **Puffi**

-È perché sono un puffo, vero? [l'equivoco nasce dal fatto che l'intervistata si chiama Carolina e non è particolarmente alta; ha quindi pensato a un riferimento alla mucca carolina! *n.d.r*]

## **Ovvietà**

-È blu!

## **Ovvietà 2**

-È blu.

-Già detto.

-Allora è una mucca.

## **Perplessità**

-Quale mucca blu?

-LA mucca blu!

-Ah ma certo, la mucca blu!

## **Povera mucca**

-Poteva cadere in un colore più bello...

## **Consigli mondani**

-Trovo che sia molto più di tendenza una mucca arancio di giorno, ma se la mucca vuole partecipare a un evento mondano di sera il blu va bene, magari abbinato con una coroncina d'argento.

## **Come sono andata?**

-C\*\*\*o è la mucca blu?

-Ma no beh, è una boiata che ci siamo inventati noi per vedere che reazione avrebbe avuto la gente.

-Beh, ed io come sono andata? XD

## **Cioccolata!**

-Fa concorrenza a quelli della Milka .

## **I love whales**

-Ecco, penso che sì, avrebbe potuto fare di meglio, ma vedi... non è che oggi giorno basti possedere delle mammelle per giungere al dunque... non è che non tornino utili, però... anche se blu, oggigiorno per assomigliare a una balena non basta tanto il colore ma anche avere due balle così e le mammelle purtroppo da sole non bastano... anche se, fosse per me, mi andrebbero bene, è solo che non si tratta solo di me, ma della massa ...

## **Fame, fame**

-È molto... molto gustosa!

## **Calamai giganti**

-È caduta nell'inchiostro!

## **Ne voglio una!**

-È una gran figata! È radioattiva vero?!?

## **Ma...**

-Sei tu la mucca blu!! [rivolta all'amico vicino *n.d.r*]

## **Pokemon che passione**

-È Shiny!

## **Macellaio**

-Voglio che muoia.

## **Cultura letteraria**

-Avete mai letto il piccolo principe?

## **Contropiede**

-Avete mai visto un cavallo blu??

# A NATALE TUTTI FRATELLI, A SANTO STEFANO FUORI I COLTELLI

Carissimi lettori de il Bradipo! Esattamente! Oramai mi conoscete, sono sempre la pecora nera della Redazione che, giusto per rendersi un po' utile, ha deciso di riempire una pagina vuota di questo giornale pubblicando impressioni a caldo, riguardanti una frase a mia scelta, di personaggi più o meno storici.

Questa volta ho puntato tutto me stesso sul sentimento di amicizia e di gioia che il Natale è solito dare (si beh, si sta a casa da scuola, cosa credevate?). "A Natale tutti fratelli, a Santo Stefano fuori i coltelli".

Ma sicuramente vi starò tormentando con le mie bazzecole, dunque non vi resta altro che leggere!

- Sasso: Ora basta!!! Hai rotto!!! Sono 500 numeri che vieni qui a chiedermi impressioni a caldo su 'ste dannate frasi! Se non voglio rispondere è perché ho di meglio da fare! Ora sparisci che devo finire di vedere la mia soap opera! Ma guarda un po' che elemento!
- Ampoloso Gigione: Questo mi ricorda di quella volta che Ovino è andato a prendere un chilo di polsini da polso, hai presente no? Quelli che si mettono al polso, ma puoi anche usarli come cuscini per formiche... Hey? Ma già vai...? Hey! Non avevo ancora finito!
- Ezio Auditore: Mai più dare pacche sulla spalla indossando la lama celata...
- Chef Tony: Solo per il 26 dicembre avrete in omaggio anche il coltello da tiro, ottimo per spiedi istantanei!
- Bear Grills: Dopo il cenone di Natale si è più ricchi di proteine!
- Trota (per strada, portandosi appresso le stoviglie): Maroni mi ha detto che ha Santo Stefano devo portare i coltelli a fare un giro qua fuori.
- Cesare: Con me però non hanno mica voluto aspettare Santo Stefano.
- Bruto e Cassio: Questo è lo spirito giusto!
- Edward mani di Forbice: Vi dà forse fastidio la cosa?
- Wolverine: Non lo dire a me.
- Obi Wan Kenobi: Pff, dilettranti, i nostri coltelli non si smussano e per di più si illuminano.
- Mario Monti: Passare Santo Stefano a casa è troppo pericoloso, sarà reso giorno lavorativo (anche se è domenica).
- Babbo Natale: Ma chi è che mi chiede un set di coltelli tutti i santissimi anni!?!?!?
- Hume: Pff, basta non guardare chi ti pugnala, e non succederà niente.
- Hannibal Lecter: Perché a Natale si è tutti più buoni.
- Detto popolare: I coltelli a Santo Stefano tirano fuori Chuck Norris.
- Barack Obama: Io Romney a casa mia non ce lo voglio mica.
- Zoro: Mi sento chiamato in causa.
- Garibaldi: Eh no! Io l'argenteria per tutti non ce la metto.

LUIGI VIGNATI

# IL DIARIO DEL PRIMINO!

## 9 settembre 2012

Che nervoso, domani inizia la scuola e io mi sono iscritto al serissimo liceo scientifico G. Gandini. Finalmente conoscerò gente seria e mi dovrò preparare bene a livello didattico. Spero di esserne all'altezza!

## 10 settembre 2012

Questo primo giorno di scuola è stato molto tranquillo: ho fatto conoscenza con i miei nuovi compagni di classe. Sembrano molto seri e simpatici ma c'è un ragazzo che è stato bocciato... non che io abbia dei pregiudizi, però non sembra una persona troppo normale...

## 15 settembre 2012

Finalmente abbiamo iniziato a lavorare seriamente, abbiamo addirittura fissato la prima verifica di latino. Sarà il 25 di questo mese e io mi preparerò come non mai.

## 20 settembre 2012

In questi giorni sto studiando come un dannato. Non mai studiato latino alle medie ma sono sicuro che riuscirò a prendere un buon voto lo stesso... costi quel che costi, io devo parlare e scrivere in latino meglio di Cicerone!

## 25 settembre 2012

Oggi ho fatto la verifica di latino. Il mio problema è però che quando faccio le verifiche vado in confusione totale e continuo a correggere le risposte che avevo segnato in precedenza, anche se sono giuste... Spero che il panico non mi abbia fatto prendere un cattivo voto.

## 30 settembre 2012

Dopo questa giornata di scuola, credo che non mi riprenderò mai più: HO PRESO 4 NELLA VERIFICA! Non riesco a spiegarmi come sia successo, perché sia successo. Ho studiato volta per volta e ho fatto un ripasso completo negli ultimi cinque giorni. Dio, perché mi hai fatto questo?!

# IL DIARIO DEL QUINTINO!

## 9 settembre 2012

Che sbatti! Domani riinizia la scuola... Per fortuna che questo è il mio ultimo anno qui al liceo (o almeno spero). Non ho la voglia più assoluta di studiare filosofi come Diegel o Mars (o come si chiamano). L'unica consolazione è che rivedrò i miei compagni di classe così potrò cazzeggiare con loro.

## 10 settembre 2012

Che incubo, il 15 ci sarà già la prima verifica di latino! La bella notizia è che dopo scuola sono andato a comprarmi l'ultimo videogioco della serie di Modern Assassin Ops.

## 12 settembre 2012

Questo gioco è troppo figo! Da quando l'ho comprato non riesco più a non giocarci! Mi sa tanto che dovrei studiare latino, ma la playstation mi chiama!

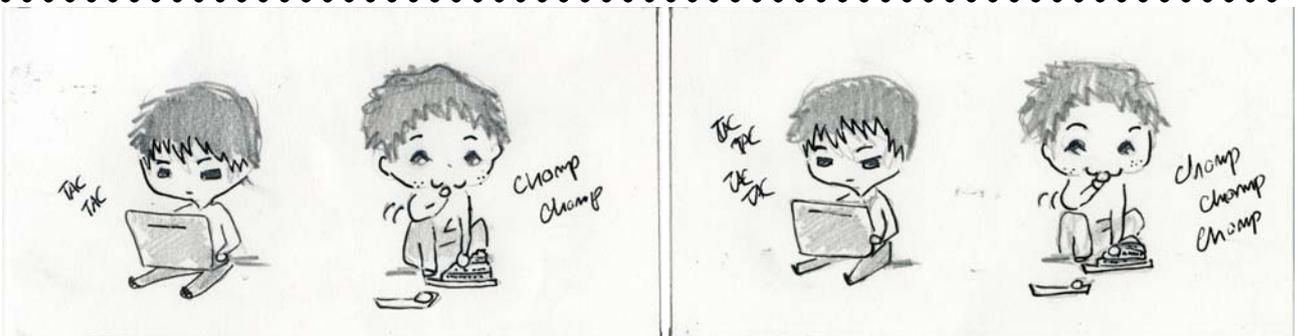
## 15 settembre 2012

Mi sa tanto che ho preso un bell'1 in latino: ieri sera sono andato a letto alle 3 per finire il gioco e oggi mi sono addormentato sul compito. Devo dire che ne è valsa la pena, quel gioco è epico. E poi tanto questo è solo il primo quadrimestre...

# LE VIGNETTE

Di  
Federica  
Trisolini

## TRAPPOLA PER LA STUPIDITA'



**...FAME**

# SAVE THE ARTIC

Il nostro beniamino Bradipo è battagliero e sempre pronto a scendere in campo in aiuto di tutti i suoi fratelli animali che non sono in grado di difendersi. In particolare, vuole affrontare un problema sottovalutato da molti (anche perché se ne parla da sempre e, nonostante ciò, da sempre inesorabilmente rimane irrisolto). Parlo dello scioglimento dei ghiacci artici. Fortunatamente non è il solo interessato: infatti da anni l'associazione *no profit Greenpeace* lotta per questa causa.

Nell'ultimo trentennio abbiamo perso tre quarti della calotta di ghiaccio che galleggia nel Polo nord. Per oltre 800 mila anni, il ghiaccio è stata una caratteristica costante del Mar Glaciale Artico e ora si sta sciogliendo a causa del nostro uso di energia sporca proveniente da fonti fossili. In futuro potrebbe scomparire del tutto (per la prima volta da quando gli esseri umani sono sulla Terra!) e ciò sarebbe devastante non solo per le specie che vi abitano, ma anche per noi, dato che riflette nello spazio il calore del sole, con il risultato di raffreddare il nostro pianeta e, quindi, di rendere stabile il clima.

Ma il cinismo e l'ipocrisia di alcune persone (per fortuna non di tutte!) non conoscono limiti: infatti le stesse aziende sfruttatrici di energia sporca, che per prime hanno causato lo scioglimento dei ghiacci con i loro prodotti tossici, ora stanno cercando di trarre profitto da questo disastro sfruttando i giacimenti di petrolio trovati (si stima un potenziale di ben 90 miliardi di barili!). Per loro tutto ciò comporterebbe un incredibile guadagno, ma alcuni studi hanno dimostrato che sarebbe impossibile contenere le uscite di petrolio nelle acque del Polo e per raggiungere i giacimenti si dovrebbe sciogliere il ghiaccio d'impedimento (ciò diminuirebbe ancora i ghiacciai!). Insomma, detto sinceramente, vi pare *che il gioco valga la candela?*

Ma le notizie non sono tutte tremende, fortunatamente! Con immensa gioia vi annuncio una grande vittoria! Dopo sei mesi di insistenze e occupazioni di molte piattaforme in mezzo al mare, *Greenpeace*, il 17 settembre 2012, è riuscita a fermare, per quest'anno, i piani petroliferi della *Shell* nell'Artico. Può sembrare soltanto un misero successo ma, in realtà, è il primo passo per trasformare il Polo Nord in una riserva globale e quindi salvare tutte le specie a rischio di estinzione.



Giunti alla fine io, il Bradipo e i nostri amici artici ci teniamo a ringraziarvi della vostra attenzione (sperando di non avervi annoiati!) e vi invitiamo a visitare il sito [www.greenpeace.it](http://www.greenpeace.it), dove troverete numerose altre informazioni su questo argomento e dove potrete firmare per partecipare alla nostra causa: in questo modo aiuterete a rendere il pianeta un mondo migliore per tutti!

LAURA FERRARI



# Out of Our Heads

Di  
Maya  
Consentino

“Non c'è nulla di più sfuggente dell'ovvio...”

- 1) Mi presento in molteplici forme, ma sono un'unica entità;  
non potete vedermi o sentirmi,  
ma sono sempre intorno a voi.
  
- 2) Scostando colorati veli,  
la mia fragilità e la mia trasparenza vengono svelate;  
grazie a queste mie qualità sono un mezzo  
per illuminarvi sul mondo;  
talvolta mi ornano con vivaci, vistosi viventi,  
ma altre volte sono rinchiusa in una prigione di ferro.
  
- 3) La mia oscura apparenza  
talvolta puntellata di scintillanti diamanti  
è rischiarata da un megalitico e sfaccettato volto.  
A volte il mio romanticismo è incompreso  
e la paura rende preferibile a me  
il mio chiaro, luminoso, solare opposto.
  
- 4) Tra sette miliardi ne esiste solo uno che,  
affascinato o annoiato,  
sta impazzendo per un ragionamento  
complesso e ingannatore.  
Questo dilemma è in realtà una domanda  
alla quale solo tu puoi trovare risposta.

*Se siete riusciti a risolvere uno di questi enigmi potete scrivermi le vostre  
supposizioni alla mail [bradipoenigma@hotmail.it](mailto:bradipoenigma@hotmail.it).*

*I nomi dei vincitori compariranno sul prossimo numero del Bradipo!*

# LO SAPEVI CHE...

A cura di  
Mattia  
Faccini

...l'acqua "Kona Nigari", prelevata a 600 metri di profondità al largo delle Hawaii, costa 360 dollari al litro? Nonostante ciò si stima che ne vengano vendute all'incirca 80000 bottiglie al giorno.

...il gallio fonde a 30° C?

...l'albero più alto al mondo misura quasi 123 metri? Si trova nell'Humboldt Redwoods State Park in California e si tratta di una sequoia sempervirens.

...nello spazio profondo la temperatura è di circa 3K?

...gli asparagi sono coltivati da circa 6000 anni?

...Robert de Niro nei suoi film è morto 17 volte?

...le pulci hanno causato più morti di tutte quante le guerre mai combattute?

...ogni persona ride in media 15 volte al giorno?

...il rondone (un uccello simile alla rondine) non può mai toccare terra, altrimenti non potrebbe più alzarsi in volo a causa delle sue zampe?

...il letargo di un ghio dura da settembre a maggio? Da ciò deriva il termine "pigro come un ghio".

...il picchio può battere fino a 20 colpi in un secondo?

...in The Legend of Zelda: Ocarina of Time se si suona al contrario la Zelda's Lullaby si può udire il tema di The Legend of Zelda: Skyward sword?

...il cinese Lu Chao ha recitato a memoria 67.890 cifre del pi greco? Ci ha messo 24 ore e 4 minuti.

...i vincitori delle prime olimpiadi moderne furono premiati con un ramo d'olivo, un diploma e una medaglia d'argento raffigurante il volto di Zeus?

...nel 2009 in Danimarca un uomo è andato in banca e si è fatto cambiare 190 euro del Monopoli con l'equivalente in banconote vere?

...il nome di Pac-man deriva dal suono onomatopeico giapponese "pak-pak" che indica l'azione del mangiare?

...il suono della spada laser è una combinazione del rumore della luce di un proiettore cinematografico e dell'interferenza di un televisore su di un cavo audio non schermato?

...in Pennsylvania un ragazzo di 14 anni è stato sospeso per aver scritto la sua Death Note personale? Tra i nomi risulta anche quello di Justin Bieber, oltre a quello di alcuni suoi compagni di scuola.

...nel nostro Paese, secondo quanto previsto dall'art. 121 della legge del 18 giugno 1931, terzo comma, è "vietato il mestiere di ciarlatano"?

# IPSE DIXIT

A cura di  
Gianluca  
Asti

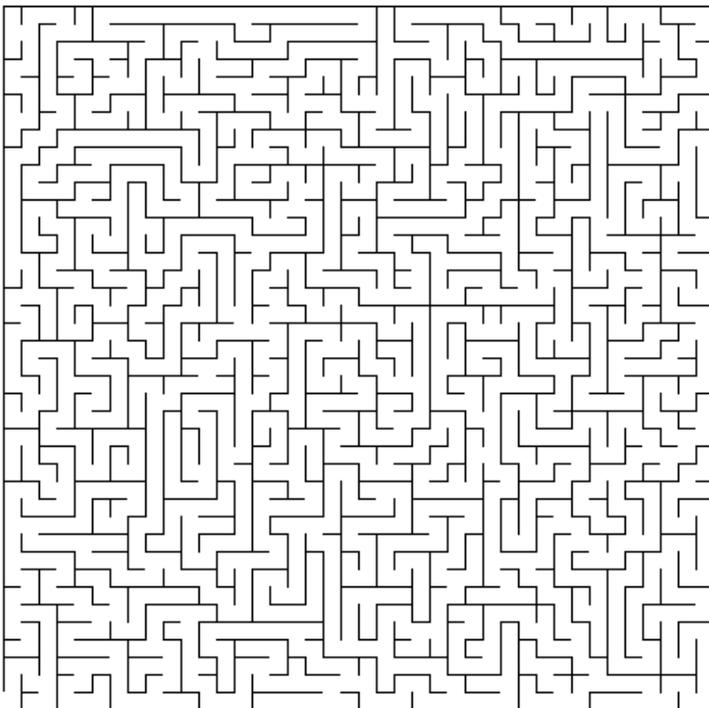
- Prof: "...INTEGRATE e DERIVALI"
- Alunno: "Prof, ma esiste una spiegazione scientifica! La sindrome di Wermer, invecchiamento precoce: si muore a 45 anni per cancro o cose simili. Ma lei non mi sembra affetto, altrimenti sarebbe già morto. Può continuare a sorridere."
- Alunno: "... e adesso ogni volta che sogno quella prof mi sveglio ansimando ... anche se non è come qualcuno potrebbe pensare..."
- Prof: "... vi ricordate quei filosofi, quelli che salivano su una colonna e vi rimanevano, esposti alle intemperie per anni?"  
Alunno: "Come rimanere sulla rampa per gli skateboard."
- Alunno: "E dopo "Beautiful", "Pulchrus"!!!"  
Prof: "Pulchrus?"  
Alunno: "'Pulcher", "Pulcher"..."
- Prof: "... era un po' "SUCCUBO", non si dice "succube". Se volete potete dirlo, ma fuori da questa classe... O altrimenti mi dite anche: "Stanotte ho avuto un incubo"
- Prof: "Massì! Perché era un po' cattiva, adesso la tramandano cattiva in tutto! Che ne so, adesso le puzzavano anche le ascelle!"
- Prof: "La first sciura"
- Prof: "Dove sta Lovanio?"  
Alunno 1: "In Svizzera!"  
Prof: "In Belgio."  
Alunno 2: "Eh, sarà un caso di omonimia."
- Prof: "Ho scoperto che il "cenotafio" è una lapide posta dove però non c'è il corpo..."  
Alunno: "C'è? No. Tafio!"
- Alunno: "... sono le stelle visibili al MICROSCOPIO."
- Prof: "C. non ti vedo in faccia, vorrei vederti."  
Alunno: "Guardi prof che non si perde nulla."
- Alunno: "Modo Indicativo, Tempo Congiuntivo."
- Ora di latino, spiegazione del dativo di possesso.  
Alunno: "Ma allora prof, come si riconosce la frase, ad esempio, "Silvia ha un cane" da "Silvia è un cane"?"  
Prof: "Non ho capito la domanda ma, grazie: tra tutti i nomi che ci sono, proprio il mio dovevi scegliere?"
- Prof: "Sei più libero se hai tante conoscenze o se sei ignorante?"  
Alunno: "Beh, se sei ignorante non conosci le regole e quindi non hai vincoli"  
Prof: "Ma allora sei un idiota."
- Prof: "Questa non è una circonferenza è una circonferenzona grandona."
- Prof: "... e i Greci combattono contro i Persiani"  
Alunno 1: "Perché i Greci combattono contro dei gatti?"  
Alunno 2: "Ma va! Al massimo contro dei tappeti."
- Prof: "Un TRAPANO RAPASSO."  
Alunni (in coro): "Che!?"  
Prof: "Ah, un rapido trapasso."
- Alunno: "Ma le risposte le articoliamo in maniera articolata o normalmente?"
- Prof: "In pratica Marx dice che secondo Hegel il "frutto" si presenta come pera, come mela, come mandorla... perché il "frutto" è in divenire e si mostra sotto diverse forme."  
Alunno: "Quindi l'Assoluto di frutta è la macedonia?"
- Alunno: "Ma se uno è ciò che mangia, un uomo che mangia un uomo che ha appena morso una mela, non è cannibale!"
- Alunno: "Ma quali sono le azioni che portano alla scomunica? Cioè, se io questo pomeriggio volessi farmi scomunicare, che dovrei fare?"
- Alunno: "Si dice che una volta Empedocle si buttò nell'Etna e..."  
Prof: "... e lì ci rimase."
- Alunno: "Gregorio VII scomunicò Enrico IV, il quale si umiliò a Canossa. Come punizione si vestì di un sacco e rimase tre i giorni nella neve senza cibo e senza acqua. Cioè ... senza cibo di sicuro, senza acqua..... beh, c'era un sacco di neve."
- Prof: "Queste verifiche verranno spostate solo in caso di terremoto, uragano, inondazioni, Windows 2008 e concerto di Bia gio Antonacci."
- Alunno: "Poi c'è la Chioma di Beretrice...ah no, scusi, la Chioma di meretrice..." [Berenice, *nrd*]

P A A K L A O S L I S E M A L T C A  
 A C E S C A V O C A E L O P U R A R  
 T A V E S U V I O F P M E I C O L M  
 R R U R E Q E A N F O R A P E W I I  
 I B L U A R C H E O L O G O R E D L  
 Z O C Z E F P T T R T C V Z N L A L  
 I N A I N B S O T N U A F Z A P R A  
 O E N O S S A G I O R B F O G L I A  
 D I O N I S O A D D A L I F I A U O  
 A R T E R M E O N E P I C C O R M H  
 E L A S Z R E S T A U R O E G H A G  
 V M E I L A P I L L I A S T R A T O

### TROVA LE PAROLE

1. AVI
2. OSSA
3. VINO
4. VESUVIO
5. CARBONE
6. CONFETTI
7. ERUZIONE
8. SEPOLTURA
9. SCAVO
10. TERME
11. TROWEL
12. LAPILLI
13. DIONISO
14. FORNO
15. STRATO
16. ANFORA
17. POZZO
18. CALIDARIUM
19. ARCHEOLOGO
20. LAVA
21. LIRA
22. PATRIZIO
23. LUCERNA
24. ARMILLA
25. TOGA
26. VULCANO

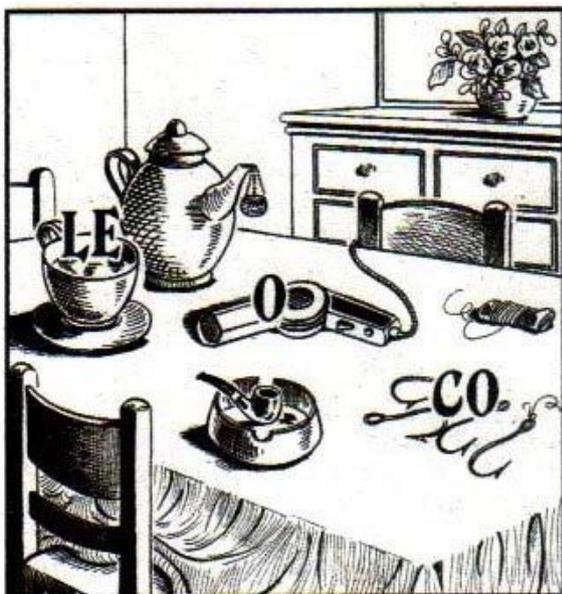
### LABIRINTO



### SUDOKU CLASSICO

3							5
		9	4				
9	1	3				8	
		7					
3	5		9			4	
		3	2				
5							2

### REBUS (8, 5)



		5	6	1				
6	9	4		3				
		2				9		3
		9		8	1	6	5	7
	1	7			4			9
	3	6				4	8	
								2
			2	8			7	
9	2		7			3	4	8

I NOSTRI  
RECAPITI

**[giorna.lino@live.it](mailto:giorna.lino@live.it)**

*oppure*

Contatta direttamente i  
membri della redazione

*oppure*

Iscriviti alla nostra pagina  
su FaceBook!!

Cerca "Il Bradipo -  
Il Giornale del Gandini e del  
Verri"

*oppure*

Visita il nostro Blog:  
[http://ilbradipogiornalino.  
wordpress.com](http://ilbradipogiornalino.wordpress.com)  
dove puoi scaricare tutti  
i numeri del nostro  
giornale in formato pdf

La Redazione del Gior-  
nalino si riunisce il  
Mercoledì Pomeriggio  
dalle 14.30 alle 16 al  
Gandini. Se vuoi parte-  
cipare, contatta la Re-  
dazione! Abbiamo biso-  
gno di nuovi redattori!

## **LA REDAZIONE**



La Redazione all'opera

### **CHI SIAMO?**

- ALESSANDRA CASIROLI
- ANDREA GRANDI
- CARLA LUDOVICA  
PARISI
- CRISTINA POLIDORI
- DANIELE MAGGIOLI
- EDOARDO MORA
- EDUARDO DI LIBERTO
- ELEONORA PASQUINI
- ELISABETTA POLIDORI
- FEDERICA TRISOLINI
- FRANCESCA  
BERTUGLIA
- FRANCESCA  
CUZZOCREA
- GIANLUCA ASTI
- GIORGIO MANTOAN
- GIULIA CANTAMESSI
- LUIGI VIGNATI
- MATTIA FACCINI
- MAYA CONSENTINO
- VALENTINA DEDA
- ALBERTO MAGGIOLI
- ALESSANDRO  
FORMISANO
- ALEXIA GASPARRO
- ANASTASIA ZENI
- CHANTAL CRENNÀ
- DAIAN LANTACA
- DAVIDE AVANZI
- EDOARDO PETRELLA
- ELEONORA CASIROLI
- FEDERICO TUCCI
- GABRIELE MOZZICATO
- GIACOMO CAREGNATO
- GUGLIELMO PAPETTI
- HAMDÌ ABDESSALEM
- JACOPO BACCHI
- LORENZO MEDRI
- MARTINA BURZIO
- MICHELE CAIMMI
- SARA ALLASIA
- SARA MAZZILLI
- SIMONE ANELLI

### **IN QUESTO NUMERO HANNO ANCHE PARTECIPATO...**

- LAURA FERRARI